ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno V Num. 252
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
24-25 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] — Prezzi per mm. di alt. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Alla vigilia del voto

Così orientati gli elettori inglesi

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

La campagna elettorale inglese è stata chiusa ieri. Churchill ha parlato a Plymouth per sostenere la candidatura del figlio Randolph ed Attlee ha terminato il suo giro di 12 mila chilometri per le province britanniche. Oggi è il giorno della scelta definitiva, dell'ultimo esame di coscienza. Domani, dalle 7 del mattino, si voterà.

L'opinione pubblica è stata studiata, interrogata e sondata dai partiti, dai giornali e dagli istituti specializzati. Peccato che questi sondaggi siano lievemente in ritardo, non possono seguire le ultime fluttuazioni degli orientamenti elettorali. Comunque, anche se vecchi di 5 o 6 giorni, questi quadri statistici rispondono ad una realtà che non deve essere molto mutata.

Alla domanda Come vi proponete di votare il 25 ottobre?, *su cento persone interrogate* al conservatori va il 50,5 % dei suffragi, ai laburisti il [illegible] per cento, ai liberali il 4,5%, agli altri partiti l'1%. Una persona su dieci ha dichiarato di non avere opinioni.

La scarsa percentuale dei liberali è spiegata da varie ragioni: scarse, anzi nulle, probabilità di vittoria; scarso numero di candidati liberali. Tuttavia alcune centinaia di migliaia di inglesi restano fedeli al vecchio partito.

Circa il 30% degli ex-liberali voterà per i conservatori, il 22% per i laburisti, e un 20%, mancando il candidato liberale, si asterrà dal voto.

Secondo il sondaggio DOXA, alla domanda Quali sarebbero le conseguenze di una vittoria dei conservatori? *(previsto dal 45% dei consultati), è stato risposto:*

Si starebbe meglio, dal 42% degli interrogati; si starebbe peggio, dal 38%; tutto andrà come prima, dal 20%.

I sondaggi del «BIPO» (l'equivalente inglese dell'Istituto Gallup americano) dimostrano che l'enorme maggioranza dei cittadini britannici approva la decisione di Attlee di indire nuove elezioni, ma che l'opinione pubblica ha tardato molto ad appassionarsi ai problemi elettorali, e il 84% dei consultati ha riconosciuto di interessarsi assai poco dell'incognita del voto.

I laburisti convincono soprattutto i pacifisti. Alla domanda Quale partito è più adatto a tenerci fuori della guerra? *sono state date queste risposte:*

la pace è garantita meglio dai laburisti (37%); dai conservatori (32%); dai liberali (5%). Il 24% non ha opinioni in merito.

Il corpo elettorale sembra aver fiducia, invece, nella capacità dei conservatori di frenare l'inflazione. Richiesti di dire Quale partito sia meglio in grado di affrontare il problema degli alti prezzi, *i consultati hanno affermato:*

provvederanno meglio i conservatori (44%), i laburisti (33%), i liberali (6%). Il 17% degli elettori non ha opinioni in merito.

Molto importante la domanda Quali sono le ragioni per cambiare partito in confronto alla scelta del 1950? *Gli ex-laburisti, che questa volta voteranno per i conservatori, hanno dichiarato di essersi convertiti per queste ragioni:*

per delusione: 30%; perchè i socialisti non hanno fermato l'ascesa dei prezzi: 24%; per varie ragioni: 39%; senza nessun motivo preciso, ma tanto per il gusto di cambiare: 7%.

La «ribellione» di Bevan ha giovato al partito laburista, o l'ha danneggiato? *La maggioranza dei socialisti è contro l'ala sinistra.*

Il 44% dei laburisti consultati ritiene che Bevan abbia nuociuto alla causa socialista, e il 20% che abbia giovato. Il 20% è pronto a votare per i «ribelli», mentre il 54 per cento resta fedele a Attlee, Morrison e ai moderati. Un socialista su quattro non ha idee precise in merito.

In base ai sondaggi risulta pure che solo metà degli inglesi ha idee chiare, principi ben stabiliti, ed ha sempre pensato allo stesso modo. Il 15% degli elettori ha mutato parere negli ultimi mesi, e alcuni negli ultimi giorni. Il 5% non ha ancora scelto. Dalla loro decisione estrema dipenderà in gran parte la vittoria dell'uno o dell'altro partito.

Dall'agosto a oggi le probabilità di vittoria dei conservatori sono rimaste quasi immutate; i laburisti hanno guadagnato qualche punto, a tutto danno dei liberali. Questo movimento è l'incognita maggiore delle elezioni.

T. E.

La polemica sull'azione contro il banditismo

Dopo il voto di ieri alla Camera le sinistre si preparano a rinnovare in Senato gli attacchi a Scelba

Roma, mercoledì sera.

La battaglia sulla politica interna non si può ritenere chiusa e presto essa continuerà in altra sede. Domani l'on. Montalbano dovrebbe fare all'Assemblea regionale siciliana le attese rivelazioni, e intanto i comunisti annunziano i loro propositi battaglieri per la prossima discussione sul bilancio degli Interni al Senato, che concluderà praticamente la discussione sui bilanci alla Camera Alta.

E siccome fra le dichiarazioni di Scelba di ieri sera alla Camera e quelle che farà al Senato, Montalbano avrà fatto le attese dichiarazioni sui presunti mandanti dell'eccidio della Portella, è chiaro che i comunisti si ripropongono di continuare nella loro polemica con il Ministro dell'Interno su un terreno allargato. Tanto più che l'esito della votazione sull'ordine del giorno Targetti, che praticamente investiva la politica di Scelba, non può essere di piena soddisfazione del Governo, in quanto si osserva che i 34 voti di maggioranza ottenuti dal ministro dell'Interno non possono dirsi molti per un Governo, dove la D. C. da sola ha in seno all'assemblea i tre quinti dei voti.

A puro titolo di cronaca riferiamo che alcuni settori del gruppo comunista del Senato, intenderebbero provocare il deferimento del ministro Scelba all'Alta Corte di Giustizia. In tali settori si fa osservare che per il disposto della Costituzione un ministro, nel corso di una riunione comune delle due assemblee legislative, può essere deferito alla Corte Costituzionale. Siccome tale Corte non è ancora costituita, gli anzidetti settori concludono che qualora il deferimento avvenisse il Ministro dell'Interno dovrebbe essere giudicato — a termini di Costituzione — dal Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia.

Ma si tratta, evidentemente, soltanto di pure elucubrazioni retoriche.

Oltre alle sinistre e ai missini, hanno votato contro la politica interna del Governo i liberali e i socialdemocratici e non meno di trenta deputati democristiani. E così stamane l'organo comunista afferma, soddisfatto, che l'ordine del giorno Targetti è stato praticamente respinto con soli 16 voti di maggioranza: qualora infatti si fossero aggiunte altre sedici palline nell'urna bianca, la votazione avrebbe dato risultato pari.

Intanto negli ambienti della Azione Cattolica si sottolinea quella parte del discorso di Scelba, in cui il Ministro ha affermato che non saranno più tollerati i sabotaggi e i tradimenti, e questo viene interpretato come un rinnovato proposito, da parte del Governo, di approvare rapidamente quelle leggi che tuttora attendono la sanzione del Parlamento per una maggiore difesa della democrazia; e, insomma, saremmo in quella fase che viene indicata con la sommaria definizione di «democrazia protetta»; protetta naturalmente dalle leggi.

Si è riunita stamane a Roma la segreteria della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori con l'intervento dei dirigenti delle Federazioni e sindacati nazionali di categoria dei settori dell'industria e del commercio.

In tale riunione si esamina la nuova richiesta di aumento dei salari della C.G.I.L., ma solo per respingerla. La C.I.S.L. infatti, fino dal congresso di Bari aveva impostato la battaglia dei salari, ma per risolverla con la stabilità dei prezzi e un conseguente miglioramento del tenore di vita dei lavoratori. D'altra parte la C.G.I.L. appare sempre più isolata in questa sua azione; la stessa U.I.L., che aveva promesso per oggi un'azione comune, ha dovuto rinviare la riunione. Al riguardo si rileva che l'organizzazione sindacale a carattere socialdemocratico aveva promosso quella riunione al solo scopo di trovare una soluzione per unificare le varie voci dei contributi, mentre ha respinto l'aumento indiscriminato dei salari.

Anche il problema degli statali si avvia a soluzione, ma il ministro Vanoni ha tenuto a riconfermare agli stessi deputati del suo gruppo che le tabelle governative non possono essere ulteriormente aumentate, e questo conferma il proposito del Governo di non aggravare ancora con nuovi aumenti il costo della vita.

Stamane si riunisce poi il comitato dei prezzi che deve esaminare, fra l'altro, le nuove tariffe ferroviarie che, per approfondimento, erano state rimandate ad altra seduta. Si tratterà pure della situazione del mercato dei nitrati di soda cileni e la situazione di alcuni prodotti petroliferi.

La notizia del ritiro della nomina di Clark ad ambasciatore presso la Santa Sede, ha colto di sorpresa i circoli politici romani e quelli vaticani che non si sono ancora pronunziati in proposito.

Schema d'accordo per i dipendenti della "Breda,,

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero del Lavoro comunica:

«Questa mattina, alle ore 7, al Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Del Bo, dopo una discussione protrattasi l'intera notte, da parte della Direzione della Società Italiana Ernesto Breda e dei rappresentanti della C.I.S.L., è stato siglato il seguente schema d'accordo per la definizione della vertenza relativa alla riorganizzazione del complesso Breda di Sesto San Giovanni:

1) In tutte le Sezioni della Breda vengono aperte, sino al 31 ottobre 1951, le dimissioni. La Direzione si riserva di accettarle in relazione alle esigenze tecnico-aziendali;

2) ai lavoratori che si dimetteranno nel periodo predetto l'azienda corrisponderà, in aggiunta alle indennità contrattuali previste in caso di licenziamento, una indennità extra contrattuale come segue: per gli operai: 750 ore di retribuzione globale di fatto; per gli impiegati: quattro mensilità e mezzo di stipendio; per gli uomini ultracessantenni e per le donne ultracinquantacinquenni: aumento del trattamento extra contrattuale nella misura del 40 per cento;

3) l'organico delle nuove aziende permetterà l'assorbimento del personale già facente parte dell'organico Breda, diminuito della cifra di tremila unità. Saranno compresi in questa cifra anche i lavoratori che si fossero eventualmente dimessi nel periodo dal 15 settembre u. s. alla data del presente accordo;

4) il Ministero del Lavoro promuoverà dei corsi ai sensi dell'art. 46 della legge 29 aprile 1949, n. 264, per 1500 operai (addestramento per disoccupati);

5) agli operai avviati ai corsi, l'azienda corrisponderà una indennità extra contrattuale, in aggiunta alla normale indennità prevista in caso di licenziamento, di 600 ore di retribuzione globale di fatto.

Einaudi a Ragusa

Forse stanotte partenza per la visita alla Sardegna

Vittoria, mercoledì sera.

Partito alle 8 di stamane, in automobile, da Catania, il Capo dello Stato, dopo una sosta a Palagonia, Bivio-Caltagirone e Acate, ha proseguito per Vittoria e Ragusa. Stasera rientrerà a Catania e forse nella notte si imbarcherà a Messina su una unità della Marina per la visita alla Sardegna.

FASE DRAMMATICA AL PROCESSO DI BOLOGNA

Per due ore ha parlato il fratello della Virando

"Onestamente debbo dichiarare di non avere elementi per stabilire per quale causa il Grande avrebbe ucciso mia sorella,, - Anche la madre di Vincenzina esclude la possibilità del suicidio

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

L'udienza di stamane si apre, con un po' di ritardo, alcuni minuti prima delle dieci. La prima teste è una signora in nero, una anziana signora che tutti hanno riconosciuto nell'anticamera dell'aula, pur senza averla mai vista. E' la mamma di Vincenzina: le somiglia nella gentilezza del tratto e nella figura.

Molto breve la deposizione della signora Carolina Remondini ved. Virando. Essa non fa che confermare tutto quello che ha detto e ripetuto alla giustizia da tredici anni ad oggi: la sua Vincenzina non aveva certo il temperamento della suicida; il primo sospetto sulla sua fine le nacque appunto dalla impossibilità di conciliare l'idea del suicidio con la felicità della giovane sposa che le era partita di casa, pochi mesi prima, per il lontano Oriente. «Felice», proprio così.

«Vincenzina — ha confermato subito dopo il teste dottor Arnaldo Virando — era davvero felice nel momento in cui lasciava la casa paterna insieme all'uomo che, per improvvisa coincidenza d'affetti e d'interessi, le era stato assegnato dal destino».

La deposizione del dott. Virando — seguita con estrema attenzione da Ettore Grande dietro le sbarre (l'imputato ha in mano una cartella dove scrive rapide note a matita) — è molto circostanziata. Essa si apre con una premessa: confidenza e comprensione perfetta, fin dagli anni dell'infanzia, tra fratello e sorella. Concorde la decisione, tra i famigliari e Vincenzina, nella scelta dello sposo.

Teste — Avemmo i primi echi di qualche cosa che non comprendevamo, ma che immaginavamo triste per la nostra congiunta, quando ricevemmo la prima corrispondenza da Bangkok.

L'annuncio della tragedia

Passo per passo, il dott. Virando descrive lo spegnersi graduale dell'entusiasmo fresco e gentile della sposina per la nuova vita che aveva affrontato in Oriente, attraverso le lettere giunte alla famiglia. «Scriverò a Nino», essa aveva preannunciato più volte. E poi: «Ho scritto a Nino», nell'ultima lettera. Ma Arnaldo Virando (Nino) non riceve la missiva così preziosa, che egli attendeva con impazienza, perchè voleva sapere quelle cose su cui Vincenzina sorvolava nello scrivere al padre e alla madre.

Giunsero invece alla fine di novembre del 1938 le imprecise comunicazioni sulla tragedia. Da prima la Prefettura: «La signora è deceduta a Bangkok per un incidente involontario». Poi il ministro Umiltà, sollecitato per telefono dalla famiglia Virando a dare chiarimenti: «E' stato un incidente, una disgrazia, una grave disgrazia». A tante migliaia di chilometri di distanza, la voce del ministro appariva spenta ed indecisa.

«Ma peggio fu quando l'apparecchio passò in mano allo stesso Grande — racconta il teste. — "Ma insomma che cosa è successo?" insisteva il dottor Virando da Torino. E dall'altra parte del cavo — da Bangkok — rispose un debolissimo balbettio, incomprensibile. Furono le signorine del telefono, che facevano ponte per il passaggio della comunicazione, che si trasmisero l'una all'altra, dal Siam all'Italia, la parola "suicidio"».

Ed ecco poi giungere da Bangkok il 25 novembre, il seguente telegramma inviato da Ettore Grande: «Nina deceduta, suicidio causato pazzia incipiente maternità».

Fu questo il telegramma che decise i Virando alla partenza.

Arnaldo Virando partì con la madre subito dopo sul «Conte Rosso». Si incontrarono a Singapore con Ettore Grande, che già si accingeva a riportare in Italia la salma. Nello strazio dell'incontro non si spense lo stimolo di conoscere la verità, stimolo che ha mosso i famigliari di Vincenzina da 13 anni ad oggi. A Bangkok il dottor Virando si incontra con il Consigliere di Cassazione Berardelli, che lo Stato siamese ha chiamato presso di sè per consulenza sul riordino del sistema giudiziario. E' il Berardelli che mette in contatto i famigliari della Virando con l'ing. Marucco, il quale non fa misteri sulla sua incredulità circa la versione data ufficialmente a Bangkok dalla Legazione italiana. Il ministro Umiltà non soddisfa tutte le insistenti e legittime curiosità del dr. Arnaldo Virando. I giornali siamesi parlano di un'inchiesta sul dramma. Un magistrato inglese, Hutteson, con il quale il dr. Virando si è messo a discorrere casualmente dell'avvenimento, si chiude in un improvviso e strano mutismo, quando si accorge che sta conversando con il fratello della vittima.

«Non si è uccisa!»

Ben presto il dott. Virando segue altre piste, diverse da quelle indicate dalla Legazione, ed il sospetto si aggrava. Perchè tanta fretta nel portar via la salma? Perchè tanta approssimazione negli accertamenti necroscopici? Perchè tanti misteri intorno all'inchiesta?

«Mia sorella — esclama il dott. Virando — non si è uccisa: non posso spiegarle il perchè di questa mia convinzione. Sono cose che solo un fratello e una madre possono sentire con una forza imperiosa e tranquilla».

Mentre il dott. Virando prosegue nel suo racconto, fuori dell'aula il ministro Umiltà attende di essere introdotto come teste.

Il processo entra così in una fase estremamente decisiva.

Arnaldo Virando ha parlato a lungo, ripercorrendo tutte le strade da lui seguite per fare luce sulla fine della sorella.

Sono in sostanza le strade stesse seguite dal primo, dal secondo e da questo terzo processo.

Due volte il dott. Virando si è recato a Bangkok, dove ha approfondito ogni particolare, ha studiato l'ambiente, il clima, i rapporti tra gli europei, e nella colonia italiana, tra i connazionali e la loro Legazione. Ha pur svolto un'indagine sul fenomeno del suicidio: «Tra gli indigeni — afferma il teste — esso è abbastanza frequente, perchè la religione buddista non attribuisce importanza alla vita umana, ma tra gli europei il fenomeno è rarissimo. Nè il clima — soggiunge — è assolutamente catastrofico».

Per confortare le sue dichiarazioni Arnaldo Virando esibisce un testo in lingua inglese contenente lo studio completo e comparato sui climi dei Paesi orientali.

«Anche i giornali — continua il dott. Virando — parlarono subito di un mistero che avvolgeva la tragedia del bungalow. Soltanto uno tra i giornali siamesi, quello inviatogli in copia dal console Bovo, accettava pienamente la tesi del suicidio».

Ma poichè la difesa allude spesso ad un precedente di suicidio in famiglia Virando, il teste vuole parare preventivamente il colpo ed esibisce un certificato medico, autenticato dall'autorità statunitense, in cui la morte del dott. Paolo Virando, zio del teste, avvenuta in una cittadina dell'America del Nord nel 1904, è chiaramente attribuita a malattia tonsillare, ben lungi però dal suicidio.

Teste — Onestamente debbo dichiarare di non avere elementi per stabilire per quale causa il Grande avrebbe ucciso mia sorella.

Il dr. Virando ha infine esibito una carta topografica, dove chiaramente si indica l'esatta ubicazione del bungalow, pochi metri dall'ospedale della Croce Rossa.

Perchè Ettore Grande chiamò soccorso altrove?

L'ultima lettera

L'avv. Villabruna, di parte civile, vuole sapere dal teste dott. Virando notizie dell'ultima lettera di Vincenzina al fratello.

Virando — Grande mi disse che la lettera si trovava nei suoi bagagli; ma al ritorno, quando sbarcò a Venezia, non ce la consegnò.

Presidente, rivolto al teste — Lei crede nell'omicidio?

Virando — E' stata la nostra prima idea. All'inizio fu mia madre che pensò a un delitto da parte di uno dei boys, ma il console Bovo lo esclude. Ne parlai anche al Grande. Ma lo escluse lui pure, con molta energia. La nostra angoscia è che non sappiamo la verità. Non ho prove — [illegible]

(Continua in seconda pagina)

La signora Liliana Giambartolomei in Valensiani, che fu amica della Virando a Bangkok, depone come teste. (Publ.)

La tragica esplosione alla Montecatini di Novara

I morti saliti a 4 - Le cause della sciagura - Il corpo di un operaio, trasformato in orrenda torcia, proiettato dallo scoppio sul tetto d'un capannone - L'inizio dell'inchiesta

Novara, mercoledì sera.

I morti della tragica esplosione nello stabilimento della Montecatini a Novara, sono saliti a quattro, essendo deceduto nella notte uno dei feriti gravi, il tecnico chimico Leandro Lazzari, di 24 anni. Permane in gravi condizioni l'operaio Adriano Locati di 21 anni, mentre gli altri cinque feriti sono stati già dimessi dall'ospedale e guariranno in pochi giorni.

La sciagura ha suscitato in città vivissima impressione. Qui si parla di misteriosi esperimenti di esplosivi e di altre fantasticherie. In verità, la mancanza di notizie precise ha fatto correre la fantasia. Molti non si spiegano il comportamento dei dirigenti dello stabilimento nel rifiutare notizie e nel proibire in maniera assoluta ai giornalisti di visitare il luogo della sciagura.

Ieri sera, a seguito delle proteste, un dirigente della Montecatini ha detto che il divieto è dovuto al pericolo di nuove esplosioni, cosa questa smentita dieci minuti dopo da un altro dirigente.

Niente pericolo di nuove esplosioni, quindi, e niente esperimenti sensazionali con esplosivi. Si tratta, ci è stato autorevolmente confermato della preparazione di una nuova fibra tessile, denominata Orlon, per la preparazione della quale viene adoperato nitrile acrilico, materia infiammabile.

La lavorazione avveniva in un capannone aperto sui lati, per misura precauzionale, e vi assisteva, in permanenza, un tecnico, incaricato di osservare il rendimento e le proprietà del prodotto in lavorazione.

Alle 15,25 gli impianti erano fermi e gli operai dell'impresa Cimeta, una ditta appaltatrice di lavori straordinari nell'interno dello stabilimento Montecatini, stavano saldando alcuni tubi metallici che portavano sostanze inorganiche. Vicino, però, passava il tubo conduttore della sostanza in preparazione per la nuova fibra tessile infiammabile, e, più sopra, in due caldaie, era contenuta la stessa sostanza. Non vorremmo anticipare le conclusioni dell'inchiesta ordinata dal Procuratore della Repubblica, ma appare chiaro essere stata, la causa del sinistro, la imprudenza. Il surriscaldamento del tubo, infatti, od una favilla prodotta dal cannello ossidrico, sarebbero l'origine delle esplosioni successive delle due caldaie.

Uno degli operai, intento alla saldatura, il Negri, veniva proiettato dall'esplosione sul tetto di un capannone vicino con gli abiti in fiamme, trasformato in una torcia vivente. Gli altri operai e i tecnici, scaraventati a terra, riportavano a loro volta ustioni più o meno gravi.

I soccorsi sono stati immediati: con auto-ambulanze ed autocarri i feriti sono stati trasportati all'ospedale, dove i sanitari e il personale tutto si sono prodigati in modo veramente encomiabile.

Purtroppo due dei feriti decedevano quasi subito; un altro, come abbiamo detto, è deceduto stanotte.

Oggi giungerà la commissione d'inchiesta nominata dal Procuratore della Repubblica. Si tratta di personale del Politecnico di Milano. Il reparto sperimentale, ove è avvenuta l'esplosione, era diretto dal dott. Agamennone.

All'udienza di stamane il dott. Arnaldo Virando conversa con la madre, e col diplomatico conte Frassa qualche minuto prima di deporre come teste. (Telefoto)

Sommersa dalle acque l'autostrada per Bergamo

Cinquanta persone salvate a Pregnana Olona

Milano, mercoledì sera.

A causa del maltempo il fiume Lambro si è minacciosamente ingrossato e minaccia di rompere gli argini in varie zone della campagna. L'Olona è straripato in più punti, con conseguenze preoccupanti a Pregnana Olona, dove i vigili del fuoco di Milano sono stati chiamati in aiuto di quelli di Varese e di altre località, impegnati nel salvataggio di una cinquantina di persone minacciate dalle acque, che hanno sommerso una vasta zona allagando diversi edifici. L'Olona è straripato anche a Rho, in località Mulino Cecchetti, invadendo un mulino e travolgendo un deposito contenente diversi quintali di grano.

Si sono dovute trasferire in altre abitazioni le quattro famiglie dimoranti nel mulino. La strada Milano-Rho-Pregnana è rimasta interrotta.

Anche i fiumi del Bergamasco sono in piena: il Serio e il Brembo sono straripati in qualche tratto, e l'autostrada Milano-Bergamo è rimasta sommersa dalle acque a metà percorso. La viabilità ha subito lunghe interruzioni.

Fiumi ingrossati nelle campagne astigiane

Asti, mercoledì sera.

Dopo la pausa di ieri pomeriggio, verso sera la pioggia ha ripreso a cadere, continuando per tutta la notte. Secondo il locale Ufficio meteorologico, in quarantotto ore di precipitazioni, cioè fino a stamane alle 3,30, sono caduti 75 mm. di acqua. Il Tanaro e il Borbore sono ingrossati, ma per ora non minacciano straripamenti, salvo in qualche zona bassa; così il Belbo a Nizza e a Canelli.

Il Sesia straripa

Vercelli, mercoledì sera.

Le acque del Sesia hanno straripato sulla sponda sinistra verso Borgovercelli e Villata, invadendo quasi tutta la locale zona boschiva.

Le Borse oggi

A TORINO

	23	24		23	24
[illegible]	99 60	99 60	[illegible]	495 —	495 —
Fer.3%	56 —	56 —	Ilva	218 —	219 —
[illegible]	82 75	82 75	Ansald	174 —	174 —
Iri%	97 —	97 —	Viscosa	2545	2560
Imm.%	90 —	90 —	Fibre	3160	3200
[illegible]	91 40	91 40	Sip	1715	1725
[illegible]	150 —	150 —	[illegible]	285 —	290 —
[illegible]	90 —	90 —	Anic	185 75	186 —
Fer.4%	86 —	86 —	Rum.z	38 75	38 —
5% 51	87 25	87 25	[illegible]	1970	2020
5% 57	84 —	84 —	[illegible]	897 —	897 —
B.Pad	91 —	91 —	[illegible]	722 —	740 —
4%	95 50	95 50	Unica	56 —	56 —
3,5%	95 50	95 50	Carl.It	2300	2300
[illegible]	98 75	98 75	Burgo	5130	5120
[illegible]	44 —	44 —	[illegible]	4900	7050
7% 48	39 —	39 —	Toro F.	1008	1007
7% 49	28 —	28 —	M.R.I.	12.300	12.800
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	95 —	95 —
6%	98 50	98 50	Valdar.	3445	3475
Pir.4%	88 50	88 50	[illegible]	909 —	910 —
6%	90 75	90 75	[illegible]	902 —	905 —
Oliv7%	103 10	103 10	Ferrar	315 —	315 —
[illegible]	90 25	90 25	Sien	300 —	300 —
[illegible]	97 —	97 —	West.	260 —	260 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	420 —	420 —
[illegible]	91 25	91 25	Quarz.	345 —	350 —
[illegible]	32 —	32 —	Pirelli	985 —	980 —
[illegible]	70 —	70 80	Saffa	859 —	860 —
[illegible]	83 50	83 50	[illegible]	1390	1390
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	12.500	12.400
[illegible]	89 —	89 —	Burgo	1.100	[illegible]
[illegible]	97 25	97 25	Colon.	1390	1380
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	91 50	91 50	Lana	2150	2150
[illegible]	97 40	97 —	Anic	1860	1863
[illegible]	97 40	97 40	[illegible]	2300	2290
[illegible]	38 —	38 —	[illegible]	14 50	14 50
[illegible]	97 50	94 —	[illegible]	4250	4250
A.Cen	1200	1200	[illegible]	9900	9900
[illegible]	4555	4550	[illegible]	3250	3250
[illegible]	2300	2425	[illegible]	180 50	180 50

Mercato nel complesso modesto. Si registrano ancora scambi attivi di Italgas, su un fondo di equilibrio attorno ai massimi raggiunti ieri. Nei rimanenti settori attività abbastanza con tonalità iniziale incerta e con tendenza a un marginale miglioramento nelle tarde battute. Bene assorbite le Montecatini; contrastate le Sist. La Montepool, esordite su un'apertura opaca, progrediscono sensibilmente nel corso della seduta. Notevolmente [illegible] le Burgo.

Listino nel complesso stazionario sulle chiusure di ieri. Titoli di Stato sempre animati da compere in entrambi i settori.

Dopoborsa azionario privo di variazioni rilevanti.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro [illegible]; marengo 6700-6800; sterlina cartacea 1590-1620; dollaro carta 637-641; franco svizzero 148-150; franco francese 164-168; oro fino 890-900; argento 20-30 e mezzo.

A MILANO

La buona intonazione del mercato, palesatasi già ieri, ha avuto stamane conferma. Una apertura sostenuta è stata seguita da una fase di incertezza, durante la quale i realizzi sono stati assorbiti non relativa facilità. Indi il mercato si è nuovamente rinfrancato per l'insistenza del denaro, giungendo a una chiusura che raccoglieva i prezzi massimi della giornata.

Ha contribuito alla ripresa il contegno assai sostenuto dell'Italgas, della CIGA, delle Unioni Manifatture e delle Burgo. Anche i Tessili, fino a ieri trascurati, miglioravano alquanto specie nel settore artificiale, dove la corrente di offerta su Fibre e Viscosa sembra stagnata. Per contro non è continuata la spinta sugli Elettrici. Stazionari e calmi i finanziari.

Migliorano, fra larghi scambi, le Fiat e le Catini. Diminuito l'interessamento sui minerari e i metallurgici. Nuovamente realizzate le Cementi.

Qualche offerta sui valori a reddito fisso. Nei cambi più calmo il dollaro e l'oro.

Ecco i prezzi: Generali 8240; Fibre 3255; Viscosa 2540; Finsider 496; Montecatini 896; Ansaldo 185; Centrale 6160; Fiat 478; Nebiolo 31; Edison 1900; Sip 1165; Terni 221,75; Unes 418; Romana Zuccheri 755; Anic 184,50; Saffa 858; Italgas 23,12; Rumianca 68; Burgo [illegible]; Italcementi [illegible]; Pirelli 947; Pirelli e C. 980.

ULTIMISSIME

Nuovo passo dei "4,, al Cairo

Presso Solum corazzati inglesi

IL CAIRO, mercoledì sera.

Sul fronte diplomatico, dopo la stasi dei giorni scorsi è in preparazione un nuovo passo dei quattro ambasciatori (inglese, americano, francese e turco) per invitare ancora una volta l'Egitto ad entrare nel progettato Comando del Medio Oriente.

Ieri gli europei, non i soli inglesi, sono rimasti chiusi in casa durante tutta la giornata, dedicata alla «memoria degli egiziani uccisi sul Canale», ma anche oggi hanno limitato al minimo gli spostamenti. Essi evitano soprattutto di circolare in automobile, perchè le macchine sono l'obbiettivo preferito delle violenze durante le manifestazioni.

Continuando ad applicare le misure di sicurezza già decise, gli inglesi controllano ora non soltanto la zona del Canale, ma anche le frontiere. Da Bengasi sono stati avviati al confine libico - egiziano, e concentrati presso Sollum, centinaia carri armati, pronti ad intervenire contro qualsiasi movimento sospetto.

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

tirati il teste — per parlare di un omicidio da parte di Ettore Grande o da parte di terzi; ma esclude il suicidio.

L'avvocato di parte civile Marchesini chiede spiegazioni sulla lunghezza della bara entro cui fu deposta la salma di Vincenzina Virando, per cura soprattutto del console Bocò.

— Era troppo lunga — risponde il teste dott. Virando, — a Vié, dove la portammo, dovemmo cambiare questa bara perchè era troppo lunga e non entrava nel loculo.

Il presidente interroga ancora il teste sul contegno che ebbe il Grande davanti alle contestazioni dei familiari.

Virando precisa molte cose; tra l'altro che, dopo l'autopsia, il Grande non volle vedere la salma.

Il teste viene ora licenziato dopo la lunga deposizione, durata oltre due ore. Ettore Grande viene chiamato fuori della gabbia dal presidente.

Presidente — Come mai non sapevate che vicino al vostro bungalow c'era un ospedale?

Grande — Non lo sapevo, l'ho appreso soltanto ieri dai testi.

— Sirano — obietta sottovoce un avvocato della Parte Civile. — Eppure a Bangkok, per indicare il bungalow di Grande, dicevano: «la casa vicino all'ospedale».

Mentre telefoniamo è in corso la deposizione del ministro Umiltà, che fu capo della delegazione italiana a Bangkok nel 1938.

Gigi Ghirotti

Sabatino Lopez costretto a letto

Milano, mercoledì sera.

Costretto a letto per una grave forma d'infezione intestinale, si era improvvisamente aggravato ieri lo stato di salute dello scrittore e commediografo Sabatino Lopez. La viva impressione suscitata nel mondo teatrale dalla notizia era giustificata anche dall'età dell'illustre infermo, che conta 84 anni. Un bollettino medico diramato stamattina annuncia che i sintomi di una confortante ripresa fanno in ogni modo ritenere che la fortissima fibra dello scrittore riesca a superare la crisi.

Al Borgo Medioevale

Scarpe grosse piccoli gioielli

Se ci vuole un'arte per fabbricare scarpe belle, tanto più quest'arte è necessaria per confezionare scarpe da montagna. Lo si comprende visitando la prima rassegna artigiana piemontese calzature da montagna allestita, in una sala del Borgo medioevale, dal Consiglio di categoria dei calzolai di via Bogino 12. Non per nulla le scarpe da montagna italiane sono le più belle del mondo; non lo diciamo noi, lo dichiarò un notissimo esploratore che ha scalato i monti di cinque continenti. Lo dimostra, del resto, il fatto che le nostre calzature sono tuttora ricercate e vendute anche nei Paesi alpinisticamente più progrediti: famosi scalatori e campioni di sci usano con soddisfazione i prodotti dei nostri abilissimi artigiani.

Se parlate con vecchi alpinisti vi diranno che la calzatura ha sempre avuto un'importanza enorme nell'esito di molte imprese, è stata addirittura un fattore determinante in certe occasioni. Proprio alla mostra del Valentino c'è chi ha ricordato che se la spedizione al Polo Sud dell'esploratore Roald Amundsen nel 1911 sortì felice esito, per non colo parte fu merito anche delle calzature adottate dal norvegese, il quale volle usare speciali scarponi lapponi resistentissimi, caldi, impermeabili, all'opposto del suo sfortunato rivale, l'inglese Roberto Scott, che scomparve poi sulla banchisa polare dopo essere stato battuto in velocità da Amundsen.

Molte sono le novità esposte al Valentino, piccoli capolavori che son costati giorni e giorni di paziente fatica, scarpe che valgono fin 18 mila lire al paio soltanto di mano d'opera. Oggetto di particolare curiosità è la cosiddetta «scarpa sleeping» di un produttore torinese, una calzatura da montagna col sottopiede molleggiato; il piede infatti viene a poggiare con il tacco su un autentico cuscinetto di gomma piuma ed altri cuscinetti sono piazzati all'altezza della caviglia e del collo, una scarpa riposante e confortevolissima nella quale le nostre estremità stanno veramente come in una soffice poltrona.

Un'altra calzatura, sempre di un artigiano torinese, porta una speciale chiodatura svizzera che s'ispira in pieno allo zoccolo dello stambecco. Tutto attorno alla suola sta una robustissima dentatura di chiodi «tricuni» di acciaio; all'interno della pianta, compreso il tacco è invece una suoletta ruvida di gomma che assolutamente non permette di sdrucciolare: è stata fabbricata precisamente per i cacciatori di camosci e con essa si può evoluzionare tranquilli anche sulla più insidiosa roccia coperta di «vetrato».

Queste sono le novità della Mostra, ma certo altre cose interessanti restano da osservare (come quella calzatura sezionata che mostra la scarpa come se fosse su un tavolo operatorio), mille accorgimenti per rendere sempre più confortevoli, comodi e leggeri i nostri scarponi, sia per la montagna estiva che per quella invernale, sia per cacciatori che per pescatori.

C'è solo da augurarsi che l'interessante rassegna, che si chiuderà il 28 corrente, si ripeta e soprattutto cerchi una sede meno eccentrica.

Nell'Astigiano

Improvvisi rialzi al mercato delle uve

Giunte quasi alla chiusura dei mercati, le contrattazioni delle uve hanno registrato inaspettati e forti aumenti che vanno dalle 30 alle 65 lire al Mg. Ciò è dovuto all'immissione di ottime qualità di uve,

CRONACA CITTADINA

Ancora pioggia

In tre giorni su Torino ne sono caduti centoventi millimetri - Per il pomeriggio di domani sono previste le prime schiarite - L'estate di San Martino dovrebbe arrivare quest'anno con un lieve anticipo

Come era stato previsto dall'Ufficio meteorologico del Piemonte il maltempo continua ad imperversare sull'Italia settentrionale: la pioggia è caduta per tutta la notte e la mattinata raggiungendo i 40 mm., che, aggiunti agli 80 mm. dei giorni precedenti, danno la notevole cifra di 120 mm. Ma nel frattempo le previsioni si vanno facendo più confortanti: è stato notato che l'anticiclone formatosi sul Mediterraneo orientale si va gradualmente spostando verso le nostre regioni. Il suo arrivo nell'Italia settentrionale è previsto per domani o dopodomani al massimo e coinciderà dapprima con una lieve schiarita, probabilmente nel pomeriggio di domani, e poi con il ritorno del bel tempo. Contemporaneamente il ciclone attualmente sul Piemonte si sposterà verso est provocando piogge specialmente sul Veneto.

Col cessare della pioggia diminuirà anche leggermente la temperatura: ma il fenomeno non dovrebbe durare più di tre giorni. Il termometro infatti dovrebbe poi risalire, preludio alla tradizionale «estate di San Martino» l'arrivo della quale è per quest'anno previsto con qualche giorno di anticipo. I primi sintomi di questo mutamento sono già avvertibili: ascesa contemporanea della pressione e dell'indice di umidità.

Temperatura: Massima 12,4; minima 9,8; media 9,9; alle ore 8 di stamane 10. Umidità 100 per cento. Calma di vento. Pressione 733. Cielo coperto.

Previsioni: Estesa nuvolosità di strati con locali precipitazioni; tendenza durante il pomeriggio a leggero miglioramento con qualche schiarita che diventerà più ampia nella notte. Visibilità scarsa con formazioni nebbiose a tarda notte. Venti deboli vari al suolo. Temperatura media in lieve diminuzione.

Rinviato il processo ai due ex-poliziotti

E' stato rinviato a nuovo ruolo il processo a carico di Salvatore Rizzo e Armando Frusciante, autori della sparatoria avvenuta il 4 settembre scorso in via Cigna. Essi dovevano comparire davanti al Tribunale militare per determinati reati. Intanto presso il giudice istruttore continua l'inchiesta sulle gravi lesioni provocate dai due agenti ad alcuni cittadini.

Identificati i due rapinatori?

La Squadra Mobile continua le indagini per identificare i due aggressori del tabaccaio di corso Racconigi 144. Un'utile traccia è stata fornita stamane da un sarto che ha negozio nei pressi della tabaccheria. Egli infatti dichiara di aver veduto due giovani, di cui uno con il bavero, aggirarsi verso le ore 21,30 vicino alla rivendita di sale e tabacchi.

Con la minaccia del fucile

Rapimento di una donna

Due uomini la rinchiudono in un pollaio e la percuotono - Si tratta di una ladra?

Sono comparsi stamane, davanti alla sezione ottava del Tribunale, i contadini Giorgio Bertino di anni 43, Pietro Bon Osella di anni 30 e Caterina Maccario ved. Davito di anni 40 abitanti a Corio Canavese. La donna è imputata di tentato furto per essersi introdotta nel pollaio e nella abitazione dell'Osella allo scopo di impossessarsi di polli e di generi alimentari. I due agricoltori dovevano rispondere, invece, di offese gravi, di lesioni e di sequestro di persona della Maccario.

Il fatto avvenne il 17 febbraio 1950. Come davanti ai carabinieri e durante il corso della istruttoria, anche stamane la Maccario ha affermato di essere stata fermata per strada dal Bon Osella che, con la minaccia di un fucile, l'aveva costretta ad entrare nel pollaio dove, con il concorso di Giorgio Bertino, era stata ripetutamente percossa. Medicata all'ospedale San Giovanni era stata giudicata guaribile in giorni otto.

Il Bon Osella e il Bertino hanno invece affermato d'aver sorpreso la donna mentre compiva il furto e di averla fermata in attesa che arrivassero i carabinieri. Le rispettive tesi sono state illustrate dai difensori avvocati Avonto e Tibone. Il Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Caccia, Canc. Maraglio), ha condannato la Maccario a 3 mesi di reclusione e 8 mila lire di multa col beneficio di legge ed ha invece assolto l'Osella Bon e il Bertino.

Le celebrazioni del quattro Novembre

L'Associazione Naz. Combattenti e Reduci e le Associazioni combattentistiche e d'Arma hanno concordato che la celebrazione dell'anniversario della Vittoria abbia luogo, a carattere nazionale, domenica 4 novembre, a Redipuglia e a Gorizia. Per quanto riguarda la Provincia di Torino si svolgeranno solenni cerimonie in 270 paesi.

Ai congiunti dei Caduti, ai Combattenti e Reduci, ai soci delle Associazioni promotrici ed ai familiari che parteciperanno alle celebrazioni è stata concessa la riduzione del 70% sul prezzo del biglietto ferroviario da tutte le stazioni della rete per Redipuglia e Gorizia con validità dal 30 ottobre al 6 novembre.

Per ottenere la riduzione ferroviaria i partecipanti dovranno rivolgersi ai Comandi locali dei Carabinieri.

Per informazioni rivolgersi alla Federazione Combattenti e Reduci, piazza Castello 61.

Una commissione per gli artigiani

I rappresentanti delle associazioni artigiane della città hanno costituito un Comitato per lo studio dei problemi della categoria. La presidenza è stata assunta dall'assessore al lavoro, Mario Enrico. Fa parte della Commissione anche il consigliere comunale Gola.

Edizioni E.N.A.L. — Astor, Asti, P.ta Nuova, Umberto, Piemonte, Radium e Teatro Alfieri.

Un terno al lotto alla vigilia delle nozze

Altre vincite fatte con 13 e 47, la "fortuna" e il "morto che parla"

La titolare e un'impiegata del banco lotto di corso Giulio Cesare 7 dove si sono verificate numerose vincite

Non solo il Totocalcio, ma anche il Lotto ha dimostrato questa settimana singolari predilezioni per la nostra città. Le vincite più rilevanti si sono avute nei botteghini che portano rispettivamente il numero 26, in corso Giulio Cesare 7, e 27, in via Giolitti 27.

Al botteghino numero 26 sono stati particolarmente giocati il 13 ed il 47: numeri sempre popolari, che indicano come tutti sanno, la «fortuna» ed il «morto che parla», e che hanno procurato, nell'ultima estrazione, tale messe di vincite da costringere il gestore del locale a rivolgersi all'Intendenza di Finanza per poter far fronte agli esborsi. Tra i fortunati vi è una persona non ancora individuata, che deve incassare 425 mila lire. Le vincite di minore entità sono numerosissime ed assommano complessivamente ad alcuni milioni; molte sono pure state ottenute col terno 7-21-40, giocate evidentemente con riferimento preciso a qualche fatto avvenuto in città, forse alla Barriera di Milano, ma la sua interpretazione sfugge agli stessi esperti in cabale, sogni e «smorfia di Rutilio». Come si ricorderà, il botteghino «26», era stato già favorito dalla sorte poco tempo addietro, quando rese quattro volte milionario un povero venditore ambulante. Altrettanto costante nel distribuire fortuna è il botteghino n. 27, dove, un anno addietro, una pellicciaia torinese realizzò una vincita 20 milioni: una delle più clamorose degli ultimi anni. Questa volta la vincita è meno cospicua ma sempre notevole: un milione e 280 mila lire, ottenuta giocando 300 lire sul terno 7-21-40. E la sorte ha avuto, questa volta, buon senso.

La vincitrice è una ragazza di 20 anni: Teresa Piovano, abitante in via Cavour 3, dove il padre tiene un emporio di commestibili. La Piovano lo coadiuva come cassiera e, non appena finito il lavoro, si incontra con il fidanzato. E' stata appunto la imminenza del matrimonio che le ha ispirato la felice idea di giocare al Lotto: le occorreva infatti un bel gruzzolo per arredare la nuova casa e provvedere alle spese delle nozze. Sabato mattina, in negozio, scorse su un banco un pezzo di carta con tre numeri: 7-21-40 cifre che, forse, si riferivano al conto di un cliente. Su essi giocò 300 lire, ed in serata apprese dalla radio di aver vinto quasi un milione e mezzo. Come risultato, la Piovano ha già provveduto alle pubblicazioni e si sposerà ben presto.

LA TRAGICA FINE DI UN OPERAIO

Folgorato su una gru

I compagni lo vedono accasciarsi sulla piattaforma - Malgrado le pronte cure decede in ospedale

Una grave sciagura, che è costata la vita ad un operaio, è avvenuta stamane in un reparto delle Ferriere piemontesi. La vittima è un meccanico di 46 anni, Edoardo Chiolerio, abitante in via Belmasco 5. Il poveretto lavorava su una gru alta 4 metri dal suolo quando, verso le 9, alcuni compagni lo scorgevano accasciarsi sulla piattaforma di comando e rimanere esanime. Salivano immediatamente sulla gru e con precauzione calavano il Chiolerio che era stato folgorato dalla corrente elettrica. Il suo stato era gravissimo, ma dava ancor segno di vita. Sul posto gli venivano apprestati i primi soccorsi. Quindi un'autoambulanza dello stesso stabilimento provvedeva al trasporto dell'infortunato all'ospedale San Vito. Quivi i sanitari giudicavano le sue condizioni disperate: e infatti, nonostante le cure prodigategli, il Chiolerio spirava poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

Per i licenziamenti della «Nebiolo»

Oggi scadono i termini per la discussione dei 1230 licenziamenti richiesti dalla Nebiolo (880 operai, 350 impiegati). L'incontro svoltosi ieri tra i rappresentanti degli industriali e dell'organizzazione sindacale è rimasto senza esito. La discussione sarà ripresa questa sera in una riunione indetta per le ore 20,30. La segreteria del libero sindacato dei metallurgici risponderà oggi negativamente alla proposta della Fiom di esaminare in comune la vertenza della Fiat.

Ragazzo tredicenne investito da un'auto

Il tredicenne Camillo Negro è stato investito ieri sulla strada statale nei pressi di Moncalieri dal camioncino guidato da Giovanni Mondino di anni 42 da Giaveno. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale di Moncalieri con prognosi riservata.

DOPO L'ASSOLUZIONE DEI LADRI

Processati 27 ricettatori

Per acquisti in buona fede di teli militari - La responsabile è stata amnistiata

Il banco degli imputati, alla Settima sezione del Tribunale, era affollato stamane da una ventina di persone accusate di ricettazione. Altre sei, che dovevano rispondere dello stesso reato, sono state giudicate in contumacia.

Il processo si presenta curioso non solo per il grande numero degli accusati, ma anche perchè la vera responsabile dei fatti accaduti fu già assolta in istruttoria grazie all'applicazione dell'amnistia. Nel 1943 infatti, la signora Celeste Bonino si era appropriata di numerosi teli militari che aveva rivenduto a diversi negozianti e a tale Mignotti, custode presso la Venchi Unica, ora deceduto.

I teli furono poi venduti due o tre per volta ad un prezzo di 40-60 lire l'uno a operai e a sinistrati che, naturalmente acquistarono i teli in buona fede. Pochi giorni dopo la polizia avendo scoperto il traffico, compiva perquisizioni nelle case di questa povera gente e sequestrava la merce di provenienza militare. L'istruttoria iniziata nel febbraio del 1943 si protrasse fino ad oggi con la conseguenza che soltanto i più umili protagonisti della vicenda furono rinviati a giudizio.

Il Tribunale (Pres. Carron Cova, P. M. Prosio, canc. Rende) ha interrogato ciascuno degli imputati e pochi testimoni. Successivamente sono stati sentiti i difensori avvocati Dalfiume, Noja, Mamini, Volpi, Cuneo, Colla, Porzio e Tortonese.

Morto un pioniere dell'automobilismo

All'età di settant'anni è morto ieri nella sua abitazione il perito industriale Rodolfo Zeppegno. Entrato nel 1901 nell'ufficio tecnico della Fiat, si era affermato come esperto progettista. Più tardi conobbe Vincenzo Lancia col quale realizzò la sua prima autovettura nel 1906. Per diciotto anni fu direttore tecnico e capo ufficio progetti alla Lancia.

La piazza delle pozzanghere

Tra le numerose località che necessitano di un deciso intervento del Municipio per rifare il fondo stradale, i lettori ci segnalano piazza Marmolada, che è al centro di un popoloso rione nei pressi di borgo S. Paolo. Ecco l'aspetto della piazza stamane dopo la pioggia di questi giorni. (foto Moisio)

Echi di cronaca

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

chia - da - dia - gna - gno - la - ne - na - o - per - po - ro - sa - ta - so - li - to - to - ver.

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. La casa di Dio; 2. Il cucchiaio; 3. Esclamazione; 4. Piccola rosa; 5. Ciascuna; 6. Presso Torriglia.

Soluzione del giuoco precedente

Lapide scorvolta: «La nostra più grande gloria non consiste tanto nel non cadere mai, quanto nel rialzarsi ogni volta che cadiamo» (Confucio).

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — Stasera, alle ore 21, con una novità di A. Bagnari, «Il mio amico ladro», inizia gli spettacoli la Compagnia comica di Nino Besozzi, di cui fanno parte Fanny Marchiò, Paola Orlova, Federico Collino, Aldo Pierantoni, Lina Paoli e Carlo Batti.

TEATRO NUOVO — Questa sera il teatro rimarrà chiuso. Domani, alle 20,45, ultima rappresentazione dell'«Aida», di G. Verdi, con Pili Martorelli, Dora Minarchi, Roberto Turrini e Giangiacomo Guelfi. Direttore d'orchestra il M° G. Godda. Locale riscaldato. Speciale servizio tranviario al termine dello spettacolo.

Prenotazioni e biglietti al salone «La Stampa», via Roma (tel. 63-112).

Il cav. Pellico e il denaro

Una lettera di Silvio alla sorella Giuseppina - I rovesci della drogheria paterna - Prestiti per milioni di oggi a Maroncelli e a Foscolo

MILANO, ottobre.

Ho avuto tra le mani e mio agio una lettera autografa inedita di Silvio Pellico, vecchia di cent'anni, che non ha interesse storico, ma è tuttavia un umanissimo documento per la schietta semplicità con cui il Pellico si esprime. La lettera è indirizzata alla sorella Giuseppina, alla data 27 novembre 1850, e scritta in lingua francese. La traduco letteralmente:

«Mia cara Giuseppina, quando il Barone venne l'altro giorno a felicitarmi credetti che gli si fosse raccontata una fola; appresi in seguito, dalla gazzetta, la realtà di questa nomina. Il Ministro me la confermò con una lettera. Noi sappiamo ciò che valgono i vani onori del mondo; ma dobbiamo tuttavia essere riconoscenti di tutto ciò che è una prova di benevolenza. Quanto alla parte pecuniaria, questa aggregazione all'Ordine Civile di Savoia non mi aggiunge nulla, fruendo io già, per un decreto del Re Carlo Alberto, della pensione di lire seicento sulla cassa di detto Ordine. Pensione il cui pagamento mi è di nuovo corrisposto, dopo i piccoli ritardi che la guerra e le calamità avevano causato.

E' tutto ciò che ho da dirti. La mia salute va bene, cura la tua, vogliamoci bene. Molte cose a Magna ed alla sua famiglia. Ti abbraccio presto presto con tutto il mio cuore e ti stringo la mano.

Il tuo Silvio

Mercoledì, 27 novembre '50.

Fac-simile della lettera autografa di Silvio Pellico indirizzata alla sorella Giuseppina il 27 novembre 1850

La pensione di lire seicento cui si allude nella lettera era stata accordata al Pellico dal Re Carlo Alberto nel giugno del '37. Il Pellico non l'aveva nè richiesta nè sollecitata; la iniziativa della segnalazione fu presa dalla marchesa di Barolo, dal marchese Alfieri e dai conti di Sonnaz e di Pralormo. L'aggregazione all'Ordine fu voluta, nel '50, da Massimo d'Azeglio. Il «Barone» che recò al Pellico l'annuncio inatteso della nomina è, a mio avviso, il barone di Barante, intimo del Pellico. Questo per la chiarezza. Ma l'autografo inedito non è che la risposta a una lettera della sorella Giuseppina; ella, avuta notizia da terzi dell'onorificenza concessa al fratello, subito a lui scrive, e va al sodo.

«Ci sono quattrini?». La famiglia Pellico ha conosciuto giornate di privazioni: in casa Pellico si tien sempre presente che, colle onorificenze, non si mette un pollo in pentola neppure il giorno di Natale. Dalla cartella biografica di Silvio Pellico presso l'archivio di Stato di Milano, a dare l'idea degli anni duri della famiglia Pellico, rilevo la denuncia che trascrivo:

«Al signor Bossi, Commissario straordinario del Regno d'Italia presso il Governatorato dei Dipartimenti al di là delle Alpi,

Il negoziante di Drogheria in questa città, Onorato Pellico, viene a fallire dolosamente ed è fuggito, avendosi accertata notizia che abbia preso la strada di Milano, e seco trasportato molto denaro, avendo inoltre preso un passaporto per Milano dalla Prefettura di questo dipartimento del Po, statole spedito in data delli 4 corrente mese.

I sottoscritti, in qualità di creditori verso il suddetto, tanto a nome proprio che a quello di tutti gli altri interessati, si prendono confidenza di ricorrere a voi, signor Commissario straordinario, acciò vogliate interporre l'autorità vostra presso il signor Ministro di Polizia del Regno d'Italia a Milano e quelle autorità che stimerete, acciò il medesimo venga ricercato ed arrestato, e vengano parimenti sequestrati tutti i danari, effetti e carte che il medesimo possa aver seco trasportato, per ogni effetto che di ragione, e s'uniscono i connotati del personale del suddetto Pellico a piedi della presente. - Torino, il 17 ottobre 1806 - Benedetto Moletti, Calieri e Borghese, Ludovico Muschietti e Daniele H. — Connotati del suddetto Onorato Pellico: età anni 43, taglia un metro e sessantanove centimetri, capelli e sopracciglia castagni, fronte ordinaria, naso filato, bocca mediocre, mento rotondo, faccia ovale».

Una denuncia in piena regola, dunque, e a nulla giova che «il molto denaro» in realtà sia rappresentato dalla somma di lire trecentosettantacinque; l'arresto non venne eseguito «non essendo al commissario pervenuta formale istanza da parte del Governo». Anzi, l'Onorato Pellico ottenne in Milano un modestissimo impiego presso il Ministero della Guerra.

Quando gli affari della drogheria paterna andavano a rotoli Silvio, promochè ai licenne, era ospite in Lione di un cugino materno. Pochi anni dopo il fallimento del padre si trasferiva a Milano per rispondere agli obblighi di leva. A Milano giunse il 13 ottobre dell'anno 1809. Aveva vent'anni e doveva ormai provvedere a se stesso.

A Milano si legò subito d'amicizia col Foscolo; ottenne, poche settimane dopo che era giunto in città, la cattedra di francese presso il Collegio Reale degli Orfani militari. Lo stipendio era meschino, cento lire mensili. Durante il primo anno il Pellico prestò al Foscolo lire mille in tre riprese. Non le riebbe mai, e non furon le sole che seguirono quella via. Il Foscolo gli voleva molto bene, attingeva alla sua cassa senza misericordia e gli scriveva un giorno:

«Mio Silvio, se tu ed io fossimo più corteggiati dalla fortuna io ti scriverei raramente, perchè vivrei, studierei, viaggerei sempre con te. Forse, chi sa! uno di noi due diventerà ricco un giorno».

Neanche per idea. Lo stipendio del Pellico non era lauto, la cifra si è detta. Tuttavia si deve tener presente che a tale modesto onorario non faceva riscontro che l'onere di tre ore di lezione settimanali; e che, per di più, a differenza del Foscolo, il Pellico sapeva bene amministrarsi a tal segno che, aiutando il proprio bilancio con lezioni private e modesti lavori, accantonava risparmi pur sovvenendo la famiglia paterna. Ma non appena quei risparmi raggiungevano qualche consistenza una lettera urgente o un colosso illustrato del Foscolo menavan strage del gruzzolo. Una sola volta il Pellico, e chissà con quale cuore, fu costretto a rispondere negativamente a una richiesta di danaro del Foscolo; e spiegò che aveva dovuto in quel periodo di tempo non una, ma reiterate volte, correre in aiuto del fratello Luigi, il quale andava seminando debiti tra Firenze e Milano firmando cambiali coll'animo disinvolto di chi spedisce cartoline illustrate.

Dopo aver per anni compulsato carteggi note appunti e registri uno studioso della vita di Silvio Pellico (*Silvio Pellico e il danaro; inedito del prof. Giulio Bergonzi*) afferma che quattro quinti di ciò che il Pellico ebbe a guadagnare dai vent'anni in poi fu dato da lui a terzi, o a fondo perduto, o a titolo di prestito non rimborsato. Per contro non risulta, a quell'autore, che il Pellico abbia mai chiesto ad alcuno un favore di danaro per sè; incapace, quale fu, di richiedere, come nel caso del conte Briche in Milano, ciò che gli era sacrosantemente dovuto; nel caso specifico citato la somma di lire 600, una annata di stipendio per le sue prestazioni di precettore di Odoardo de Briche.

Stralcio da una lettera del Pellico al Maroncelli post-Spielberg:

«Torino, 20 agosto 1838

Mio caro Piero,

come sono io senza risposta alla lettera che ti mandai questa primavera? L'ambasciatore di Francia, al quale la consegnai, m'assicura che ti fu rimessa... Siccome tu mi chiedevi a chi dovevi rimettere il danaro che avevi per me, io ti dicevo di rimetterlo appunto a chi meglio ti pareva... Donde, mio buon amico, il tuo silenzio? M'avresti tu fatto il torto di non scrivermi, perchè forse ti fosti trovato costretto, per qualche impreveduto impegno, a ritardare la spedizione di quel danaro? Non son io più il tuo amicissimo? Ne hai tu che t'amino più di me? che pensino a te più sovente? che facciano voti più ardenti per te? No, Piero, no, non ne hai...».

«Quel danaro» non giunse mai, e non quello solo.

Complessivamente, dallo studio citato, il Maroncelli è stato favorito di seimila quattrocento lire, e il Foscolo di tremila settecento; ragguagliando grosso modo i valori al corso d'oggi, più di due milioni al primo, più di uno al secondo. E per anni Silvio Pellico raramente si concesse a tavola «il lusso di un frutto e la leccornia d'un dolce».

Rupignìò

Greta Thyssen, reginetta del Festival di Copenaghen

Suicida l'infermiera matricida per pietà

Era stata dimessa dal manicomio da un mese

Parigi, mercoledì sera.

I lettori ricorderanno il caso di Susanna Cuff, che uccise la madre ottantenne per non vederla più soffrire. Le due donne abitavano insieme e la madre, colpita da un male incurabile, soffriva atrocemente; per poterla curare la figlia aveva rinunciato alla propria posizione, a una vita indipendente, a tutto quanto possedeva, e lavorava in casa per guadagnare appena tanto da non morire di fame. Un giorno che l'ammalata soffriva più del solito, disse alla figlia: Se mi vuoi bene uccidimi. Susanna andò in cucina, aprì il rubinetto del gas e ritornò in camera, a coricarsi a fianco della madre e a morire con essa.

L'indomani i vicini le ritrovarono senza sensi, ma Susanna venne salvata. Non appena ristabilita, si accusò di aver ucciso la madre; e al processo raccontò il suo calvario con una sincerità commovente.

I giudici non ebbero il coraggio di condannarla, ma non potevano nemmeno assolverla, e fu trovato il modo di farla passare per pazza. Così l'inviarono all'ospedale di S. Anna. Tre mesi dopo gli psichiatri che l'avevano internata, la trovarono «guarita» e un mese fa Susanna Cuff era libera un'altra volta.

Andò a passare tre settimane in campagna, presso dei parenti, poi ritornò a casa. Nel piccolo appartamento di Parigi ha rivissuto certo, disperatamente sola, ciò che fu la sua triste vita di infermiera devota alla madre, ha rivisto gli oggetti cari alla morta, e ha sentito una grande stanchezza.

Allora si è messa al tavolo, ha preso la penna e ha scritto: «Troverete settemila franchi nella mia borsetta. Rimborsatene mille alla signora L. Vi prego di chiudere tutti i contatori del gas...».

Poi aprì il rubinetto, si sedette su una poltrona e attese. Ieri mattina i vicini hanno trovato il suo cadavere già freddo.

Assolto il fabbricante del «filtro d'amore»

Parigi, mercoledì sera.

I giudici di Tolosa hanno dato ragione al «mago», e il «Prof. Clement» è stato assolto.

Abbiamo già segnalato una quindicina di giorni fa che il «prof. Clement» era accusato di frode perchè vendeva bottigliette di «profumo magnetizzato d'amore», garantendo mirabolanti successi sentimentali agli acquirenti. L'Accusa affermava l'esistenza della frode perchè «il prodotto è senza valore e l'imputato aveva usurpato il titolo di professore, ma più di 80 mila lettere, provenienti da tutte le parti del mondo, attestavano i meriti di quel profumo.

L'avvocato difensore sosteneva che il filtro creava illusioni, e nel mondo tutto è illusione; il tribunale ha quindi constatato che i compratori non sono stati delusi dal prodotto; che la qualifica di «professore» attribuitasi dal Clement non era la causa determinante dell'invio di fondi da parte dei clienti; che i profumi del «mago»; hanno un valore effettivo almeno come profumo, senza essere troppo cari. Quindi non esiste delitto.

Gli innamorati di tutto il mondo continueranno dunque a ricevere il loro innocuo «filtro d'amore» e illudersi che esso li rende irresistibili. Il bello si è che, a giudicare dalle lettere ricevute dal «professore», qualche volta il filtro sembra servire davvero

INCONTRO CON MARIA JOSÉ

I brindisi di Vittorio in omaggio alla regina

La principessa allieva disciplinata e zelante - Difficoltà della lingua russa - Evasioni della augusta esiliata dalla monotona vita quotidiana

III.

Maria José è stata un'allieva piena di buona volontà, di zelo e di tenacia, tanto che si prefiggeva d'imparare il russo ad ogni costo; ed io voglio sperare che anche dopo che io ho dovuto abbandonarla, contro la sua e mia volontà, abbia persistito da conseguire dei tangibili risultati. Mi disse di aver compiuto i primi esperimenti a Roma, sotto la guida di uno amico, uno ricordo bene se serbo o dalmata. Negli ambienti del Quirinale, del resto, il russo non era una lingua sconosciuta. L'ex-regina Elena lo parlava benissimo,

«Zavascie zdorovie»

Montenegrina di origine, Elena di Savoia venne educata nell'Istituto Smolny assieme ad altre tre sorelle, due delle quali divennero le mogli dei granduchi Nicola e Pietro, zii dello zar di Russia, mentre la terza andò sposa a un fratello dello zar di Bulgaria, Alessandro Battenberg, inviso alla corte di Pietroburgo, tanto che lo zar Alessandro III lo costrinse ad abdicare.

Maria José narrava che durante i pranzi regali, il suo augusto suocero, forse in omaggio alle origini quasi russe della regina, soleva accompagnare i suoi brindisi con queste parole: «Zavascie zdorovie» che vuol dire: «Bevo alla vostra salute». Pare però che non andasse oltre con la sua conoscenza della lingua russa.

Per insegnare il russo alla principessa, io adottai un mio metodo particolare, lasciando da parte verbi e regole grammaticali e basandomi soprattutto sulla lettura e sulle conversazioni. Componevo in russo una frase e gliela facevo ripetere, poi gliela spiegavo, parola per parola, in francese, lingua della quale mi servivo abitualmente per conversare con lei. La lezione scritta consisteva soprattutto nel dettato. Maria José usava certi quaderni di tipo scolastico che riempiva man mano con la sua grafia un po' fanciullesca, con lettere grasse come nocciole. Quando dovemmo iniziare la lettura di un'opera russa nella lingua originale, scelsi «La figlia del capitano» di Puskin, che per la sua semplicità mi sembrava più accessibile ad una principiante. Naturalmente, nel corso della lettura, c'imbattemmo man mano in espressioni che la principessa non comprendeva ed anche in certi adagi popolari che le erano totalmente ignoti, cose che richiedevano da parte mia delle spiegazioni supplementari.

Quando Maria José era stanca della bellezza un po' uniforme, un po' oleografica del lago, evadeva dalla monotonia, compiendo delle escursioni, ma mi assicurava che anche in cima a una vetta non dimenticava i suoi studi, perchè in essi si esercitava ogni sera; ed era vero, come ne facevano fede i quaderni che ella riportava a Oberhofen.

Le lezioni avevano inizio regolarmente alle 18 e talvolta si protraevano fino alle 21, dal momento che nessun contratto stabiliva un termine preciso entro cui contenerle. D'altra parte, come avevo preveduto, la conversazione con la principessa era sempre molto interessante. Talvolta, quando era maggiormente in vena, mi narrava episodi della sua vita italiana e romana in particolare. Ma il più delle volte ero io che le parlavo, narrandole di cose che abitualmente re e principi non possono fare. Allora era come se in lei si sciogliesse qualcosa: diveniva più comunicativa, direi quasi più familiare e affettuosa in un certo senso, smentendo l'immagine che di lei si era fatta la opinione pubblica: di una persona cioè altezzosa, rigida, lontana. E forse questo suo contegno un po' severo, troppo severo per la sua femminilità, le era venuto dalla rigida educazione di corte e forse anche da una innata coscienza della propria dignità che non cancellava, ma mascherava in lei la franchezza, la spontaneità e un certo senso di fiducia e di abbandono.

In quell'albergo provinciale ella si sentiva certo «spaesata», ma è anche vero che sapeva sopportare la situazione con rassegnazione e direi quasi con indifferenza e stoicismo, il che non significava peraltro che ella avesse perso la fiducia negli eventi futuri e la speranza di un destino migliore. Ma non seppi mai, con precisione, quali sogni accarezzasse nella solitudine di Oberhofen, e quali ambizioni nutrisse il suo pensiero. Quello che è certo è che, come ho detto dianzi, Maria José evadeva di tanto in tanto dalla monotonia della propria vita compiendo delle escursioni più o meno lunghe, più o meno difficili. La attiravano allora le cime del Berner Oberland, la Jungfrau, il Kandersteg, ecc., sempre accompagnata da quel gnomo valdostano nel quale aveva una grande fiducia.

Lezioni supplementari

Ho dinanzi a me alcune cartoline scrittemi dalla principessa durante qualche escursione. Era vero che non dimenticava la lingua e il maestro perchè mi scriveva in russo, con pochissimi errori. Una di queste cartoline, datata da Evolen, dice: «Evolen è molto bello, è una cittadina piccola, ma che ha vecchie case e dove si vedono ancora antichi costumi. Ho compiuto un'ardua salita... Oggi fa bel tempo ed io mi accingo a fare un'altra escursione. Credo di essere questo sabato, di ritorno ad Oberhofen. Maria José - agosto 1944».

Tornata dalle sue escursioni mi narrava con entusiasmo le sue prodezze con abbondanza di particolari.

Ben presto, però, le mie lezioni non le bastarono più. Il metodo da me prescelto, un metodo, diciamo così, un po' rivoluzionario, non s'accordava certo con le difficoltà della lingua russa che ha un vocabolario abbastanza ricco e che inoltre non possedendo articoli si basa essenzialmente sulle desinenze dei sostantivi. Senza parlare poi delle irregolarità e delle eccezioni, numerosissime, tanto da sconvolgere le regole stesse. Il senso logico latino doveva necessariamente ribellarsi a queste stravaganze se così possiamo chiamarle e la stessa principessa talora si soffermava davanti a qualche ostacolo, chiedendo: «Perchè?».

E un giorno mi disse che avrebbe gradito trovare qualcuno che le desse qualche lezione meno libera, più legata alle regole della grammatica. E pensavo a mia zia Battenberg: «Se mia zia abitasse qui invece che a Montreux... Ma no, forse sarebbe lo stesso, perchè non ha mai voluto parlare in russo durante le sue visite qui, nonostante tutte le mie pressioni... Non ne capisco veramente il perchè...».

Pensa e ripensa, studia ed esamina, si trovò alla fine che la persona adatta allo scopo non poteva essere che mia moglie, la quale si accinse di buon grado a fare da ripetitrice alla principessa. Tutte le mattine. Erano lezioni supplementari, certamente non previste da quel «contratto» che il povero professor Donati mi aveva suggerito. Noi occultammo questa nuova soluzione senza ribattere, contenti di rendere un nuovo servizio alla principessa, la quale si dimostrò entusiasta della competenza linguistica di mia moglie che proclamò migliore maestra di quanto non lo fossi io. E aveva certamente ragione. Non tutti potevano e volevano assoggettarsi al mio sistema; non tutti avrebbero fatto come me che giudicando l'autore dei «Promessi Sposi» troppo facile per le mie cognizioni, mi buttai sul «Principe» di Machiavelli, appena iniziato lo studio dell'italiano, con grande stupore della mia insegnante. Maria José rideva a queste mie affermazioni e poichè io, ostinatamente, ribattevo che mi piacciono le difficoltà anche nell'imparare le lingue, come che mi dava l'impressione di saltare da una roccia all'altra, anzichè percorrere d'un passo uguale una pianura, soggiungeva che qualche allenamento grammaticale non poteva far male...

— Certamente, replicavo io — e sarebbe questa la via normale. Ma per me la grammatica è piuttosto un punto d'arrivo che quello di partenza. Solo dopo aver compreso il pensiero di Machiavelli, m'interessa di saper perchè in una data frase, egli abbia messo un soggiuntivo anzichè un indicativo...

Dirò in un prossimo articolo come, ad opera di Maria José, venisse interrotta la monotonia di queste lezioni quotidiane fra quattro mura.

Eugenio Anagnino

Nella prossima puntata:

«Le ire del principino»

L'attrice di origine tedesca Ursula Thiess è considerata la nuova Marlene Dietrich

PROFEZIE DEL BARBANERA PER IL 1952

Cosa ci promette di buono e di cattivo

Il prossimo anno prospettato dagli oroscopi come un anno abbastanza tranquillo, malgrado varie avversità soprattutto atmosferiche

Roma, mercoledì sera.

Sono in due ed entrambi di Foligno, patria spirituale degli almanacchi. C'è da confondersi perfino nel nome, perchè l'uno è l'editore Giuseppe Campi e l'altro Campitelli Feliciano. Ma in compenso si differenziano nel formato, nel prezzo e soprattutto nell'anno della fondazione, essendo il primo giovinetto, con i suoi 46 anni di vita, e il secondo centenario, con ben 168 anni, età davvero degna di un buon Lunario che racconta ogni autunno ciò che accadrà nella prossima epoca, sia pur limitata ai trecentosessantacinque giorni, che poi sono sessantasei perchè il 1952 è bisestile.

Per non fare torto a nessuno, e dovendo credere che entrambi siano in buona fede, ci divertiremo a prendere ciò che di buono e di cattivo (le disgrazie, anche se solo preannunciate, non fanno mai piacere), troveremo nei due Lunari del saggio Barbanera.

Secondo la buona tradizione, v'è la premessa o prologo, dove il sapiente leggitore del futuro s'incontra con l'amico di sempre e con lui discorre degli avvenimenti che verranno.

Da una parte, dunque, assistiamo ad un dialogo tra Barbanera (attenzione tenete staccato il nome impropriamente unito), e un tal Rutilio Benincasa, mentre dall'altra è lo stesso astronomo che piacevolmente conversa con un non meglio identificato amico Silvano.

Dopo i convenevoli d'uso, il saggio e il suo interlocutore entrano nel sodo della questione: «Come la mettiamo per il 1952?».

Il buon Barbanera dice, anzitutto, che l'anno nuovo sarà munifico, in quanto ci farà il regalo di un giorno di più. Bel regalo, dirà chi è sempre alle prese con il calendario ed il ventisette!

Ma andiamo avanti e cerchiamo di penetrare nei doppi sensi del saggio. Egli dice: «Pensa un po', caro amico, seimila anni pesano sul groppone dell'uomo moderno. Sei millenni di progresso e di civiltà. Per secoli ha combattuto contro gli elementi, contro la natura, contro mille avversità. Si è fatto il callo alle mani, ha perso per strada molta della sua vigoria fisica, ha avuto bisogno di molte comodità per vivere nelle città, e, nonostante tutto, è rimasto allo stato primitivo e ancora pensa a far guerra, non più agli animali feroci e alla natura, ma a se stesso».

«Questo è il destino degli uomini!» conclude il Barbanera più anziano, sottolineando come purtroppo il mondo per garantirsi la pace sia costretto ad armarsi.

E passiamo ai mesi.

Gennaio rabbrividisce sotto la coltre di gelo e di neve. Il bambinello è ignaro delle assurde peripezie umane, sicchè si fa sorprendere da una schiarita passeggera nei rapporti internazionali, mentre s'accendono, subito dopo, altri rancori tra capi di governo; si verificano scosse telluriche; il tempo cattivo imperversa dovunque con nevicate in montagna, delizia degli sciatori, e nevischio in pianura. Non basta. Venti di libeccio sulle coste, attività nelle sfere diplomatiche, alcune decisioni legislative di una certa risonanza, mentre i giornali danno notizie clamorose su avvenimenti non meglio precisati; inoltre, v'è una sciagura ed un grido d'allarme per i raccolti. Presso a poco i nostri due Barbanera vanno d'accordo: niente di irreparabile.

Voltiamo allora pagina, con animo abbastanza tranquillo, per veder un poco che ci accadrà in febbraio. Qui le cose vanno maluccio. Temporali, pioggia, venti freddi, straripamento di fiumi, nebbie, altre nevicate, grandinate addirittura con sciagure aeree e perfino nuovi esperimenti di mezzi guerreschi formidabili. Il mese, nonostante abbia solo 29 giorni, si chiude con inondazioni e ingenti danni a zone ubertose, ma con schiarita in campo internazionale che rialza i cuori e dà, dopo tanta tristezza, un po' di serenità.

Beh, tocca a chi tocca, ma per il momento non ci si può lamentare. Senonchè ecco marzo, che t'apre bagliori di guerra tra i popoli, falsi allarmi nell'opinione pubblica, tanto da pensare che il terribile annunciatore della primavera più o meno si diverta a mettere in orgasmo l'umanità.

Per fortuna, ecco, raggiante, aprile porgere il suo cestello di vimini colmo di buone promesse. Un petalo di serenità nei rapporti internazionali, qualche riccio molesto di lotte politiche oltre frontiera, due o tre amare erbe di disordini ed infine una grande scoperta scientifica. Però le condizioni atmosferiche peggiorano: forti acquazzoni, ma senza altri pericoli.

Andiamo così, a cuor contento, verso il maggio festoso, il mese di Maria con un tempo sereno, venti caldi, niente pioggia, vive speranze per un incontro importante, molti convegni e congressi internazionali, un'impresa ardimentosa che desta fiducia.

Il giugno si rivela mese tranquillo, meno alcune scosse telluriche, ma di non grave entità. Sicchè i trenta giorni passan velocemente, soprattutto per gli studenti che si preparano alle vacanze o agli esami, tra un mirabile esempio di ardimento umano, alcune promesse di felicità per i popoli, importanti convegni per la fraternità.

Luglio, anche nel 1952, non sarà un gran bel mese per chi vorrà andare al monte o al mare. Condizioni atmosferiche buone con cielo sereno e tendenza all'aumento della temperatura fino alla metà del mese, quando si avranno alcune precipitazioni ed acquazzoni che mitigheranno la gran calura (in alcune città si raggiungeranno fino a 40 gradi). Nell'orizzonte internazionale modeste discussioni politiche, un sensazionale processo, polemiche di partiti e qualche sciagura balneare sul fronte interno.

Agosto si tien sul bello per qualche giorno, poi scarica temporali e cicloni. In conseguenza si verifica una tensione nei rapporti tra i popoli. Alcuni primati sportivi ed ancora giornate molto calde.

In settembre peggiora il tempo, alti e bassi, v'è un falso allarme, occasionali vincite al lotto, probabilmente con i numeri di San Gennaro. Alcuni, in mancanza di notizie, si sbizzarriranno ad inventarne, allarmando l'opinione pubblica. Ma il buonsenso si fa una breccia nella nebbia, e tutto torna come prima, anzi meglio di prima.

Perchè l'ottobre non ci farà brutti scherzi, tenendoci sul capo un cielo sereno con un bello costante. Come le rondini, emigreranno verso altri lidi molti nostri lavoratori, un evento commuoverà i cuori, e in alcuni ambienti si cercherà perfino una formula magica per risolvere un difficile problema.

Anche in novembre giornate serene. Il tempo vuol ripagarsi di quel che ha fatto nel 1951. Farà registrare un doloroso lutto alla scienza e una conciliazione tra i popoli dopo lunga contesa.

Dicembre, ancora con tempo bello, ma con temperatura in diminuzione, ci darà tristi episodi di persecuzione politica e religiosa, e vittime per valanghe alpine. Sul finire del mese si avrà una distensione nei rapporti fra i seguaci di opposte convinzioni politiche.

Nelly Chiaramonte

Gli Astri: Luna in Leone ed in sestile al Sole. Fortuna e guadagno. Si addice per i tipi: Leone, Cancro e Vergine.

Leone: barriere che cadono, guadagni facilitati dalle occasioni, promesse lusinghiere e puntuali. Salute che si potenzia.

Cancro: due persone vi aiuteranno per il buon esito dei vostri progetti. Sorriso che impegna e serve a voi e ad altri.

Vergine: se ci metteste più slancio otterreste tutto e presto. Una menzogna convenzionale vi salverà da una figuraccia.

Ai tipi dell'Ariete: faticosa indagine che spinge ad una bella soluzione; Toro: novità inerente la chiarificazione di un equivoco; Gemelli: rabbiosa polemica per colpa di terzi; Bilancia e Scorpione: macchinazione scoperta in tempo per sventarla; Sagittario: vincite e guadagni improvvisi; Capricorno: fate attenzione a quello che vedete per terra; Acquario: sperate pure nell'esito dei vostri affari; Pesci: avvertimenti molto utili alla posizione. Sfruttateli, è meglio.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.111

Nuovo: riposo. Domani, ore 20,45, terza rappresentazione di «Aida». Mº G. Gedda.
Alfieri, ore 21: Mario Carotenuto nella Rivista «Stop....».
Carignano (Comp. comica Nino Besozzi), ore 21: «Il mio amico ladro» di A. Haguet. Novità.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 45-222, 17-21: Orch. M. Di Nunzio; c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero
Augustus Danze, ore 21: Orchestra Orsatti; canta Aurora.
Castellino Dance, ore 17 e 21: Rosuolot-Beltrami-Vasquez.
Cia-Cia Danze, P.ta Susa: ore 21.
Eden, 21: Orch. Ginetti; c. Rossi.
Fascio Varietà, via G. Medici 112.
Gay Accademia Danze, ore 17 e 21: Angelini «Gay Follies»; cantano T. Casoli, G. Ravera. Loc. riscald.
Gaudia, 18,30-21: danze; c. D'Alba.
Hollywood Danze, 21: Lotti-Raffa.
La Perla, c. Orbassano 26, ore 21: Orch. Zucchieri; canta S. Accardo.
La Rotonda, Palazzo Esposizioni, ore 21: Orchestra Miguel.
Principe Danze, ore 21: Orchestra Andreghetti; canta A. Brusia.
Smeraldo Club, Golfo 2, t. 582-470, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco, Provenzio; Martorana-Zanponi-Cortesi.
Trocadero, t. 502-771, 17 e 21: Successo Orch. Oppi. Novità Clavioline

Augustus Dancing, via Roma 26, t. 44-893, ore 22-3: Danze, attraz.
Columbia Danze, via Gollo 5 bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni.
Estoril Club, v. Cavour 6, t. 44-790, 22-3: danze attr. inter. Or. Bianchi
Le Perroquet, v. Gollo 15, t. 62-068, ore 22: Balletto Solti.
Maison des Artistes, ore 21 - 3: Complesso Palumbo, Mº Orlueo.
Tavernetta Bar Bardiviere, Amendola 10: Orch. Allegritti; c. Laris.

Piscina coperta Stadio: 13,30-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'aquila e il falco» techn. John Payne, R. Fleming.
Astor: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders; ore 14, 16,30, 19, 21,30. Locale riscaldato, Pr. norm. fer. 200-260.
Corso: «Tre segreti», E. Parker, P. Neal, R. Roman. Pr. fer. L. 200
Doria: «Caroline Chérie», Martine Carol. Il locale è riscaldato.
Lux: «14ª ora» Paul Douglas, Richard Basehart. Locale riscald.
Metro-Cristallo: E. Williams, R. Skelton, tech.: «La figlia di Nettuno». Pr. 200-250. Matt. 10,30 L. 150.
Reposi: «Hong Kong» technic. Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Torino: «La giovane guardia» segue «rocenia grande parata 1º maggio a Mosca». Ap. 10.
Vittoria: «Comandante Johnny» Gary Cooper. Il locale è riscaldato. Ingresso L. 200.

Alexandra: Vita col padre, techn., William Powell, Irene Dunne.
Alpi: «Fu lato all'alba».
Ariston: Addio signora Miniver, Greer Garson, Walter Pidgeon.
Augustus: Romanzo d'una donna, Maria Felix, Antonio Vilar.
Capitol: «L'angelo perduto», Margaret O'Brien, J. Craig.
Faro: «Vita col padre», techn., Irene Dunne, William Powell.
Hollywood: «Avventuriero New Orleans», Errol Flynn, M. Presle.
Ideal: Amore di Norma, Pierroux. Riv. Colombo-Camia 16,15-21,15.
Massimo: «Il 7º lancieri carica», Errol Flynn, Patricia Wymore.
Nazionale: «I viaggi di Gulliver», col., e «Quando Pinladi tramonta».
Principe: «Avventuriero New Orleans», Errol Flynn, M. Presle.
Statuto: 7º lancieri carica, Flynn.

Asti: «Le fessi deputato». Ap. 10.
Bligny: «Delitti senza sangue» e «Inferno verde».
Olimpia: «Robinson Crosuè».
Po: «Bagliori a mezzogiorno».
F. Nuova: «Cobra», techn. Ap. 10
Regina: Un sudista del Nord. Var.
Romano: «1860, Mille di Garibaldi» e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15.
S. Felice: «Come divenni padre», Bob Hope e Lucille Ball.

Imperiale: Cavalieri montagna, V.
Italiano: «Amore senza domani».
Miraflori: «Gioia della vita».
Vinzaglio: «Musica, maestro» in technicolor di Walt Disney.

Eliseo: «Donnati non piangono», Joan Crawford, David Brian.
Fréjus: «Vedova allegra». Nazzari. Riv. Carmialo-Cali grandi spettac.
S. Paolo: «Signore in marsina» e Riv. «Torino spett. n. 4» 21,15.

Corallo: «Porta dell'inferno», Dana Andrews, John Evans.
Eridano (62-098): Tre moschettieri, techn., L. Turner, Kelly, V. Heflin
Orepa: «Follie del cinema».
Radium: «Amante immortale».
V. Veneto: «Vagabondo a cavallo», techn., Joel Mc Crea, W. Hendrix.

Astra: Prigioniero di Fort Ross.
Bernini: Come nacque un amore.
Excelsior: «Tre ragazze in blu», techn., J. Haver, V. Mellen, Holm.
Odeon: Musica per tuoi sogni, col.

Adua: «Atto di violenza». Varietà.
Aurora: «Richiamo della foresta».
Brescia: «Marco inferno giocò».
Fortino: Agguato sul fondo, tech.
Palermo: Indianapolis, C. Gable.
Sociale: La saga dei Forsyte, col., Errol Flynn, G. Garson, Pidgeon.

Cabiria: «Cadetti di Guascogna».
Colosseo: «Presi tra le fiamme», techn., F. McMurray, S. Hayward.
Italia: «Gina», A. Ladd, e Comp. Riv. «Bellezze in Vespa», 21,15.
Moderno: Il grande Gatsby, Ladd e «Addio esercito» Gianni Pinotto
Piemonte: «Nuvole passeggere», techn., Van Johnson, F. Sinatra.
S. Carlo, Nichel.: Carovana tzigana
Spezia: Gianni Pinotto cow boys.

Alba: «Spada del vendicatore».
Apollo: «Ho sposato un demonio».
Ebe: «Le mura di Gerico».
Lucento: «Prigioniero Fort Ross».
Dilettanti microf. Orch. Pellicciai
Lussario: «Le sedicenni», Delorme.

Allenamento dei giovani calciatori a Bologna

Oggi prova la Nazionale B

Consulenza di "Stampa Sera,,

La denuncia dei redditi

QUESITO - Siamo in due in famiglia, faccio il rappresentante e mia moglie non lavora. Ammontare lordo dei proventi L. 954.500; spese per mezzi di trasporto ed altre spese inerenti all'attività professionale 470.300; reddito netto 484.200; imposte afferenti ai redditi compresi nella presente dichiarazione 25.000; premio annuo di assicurazione 840; reddito netto 458.360; detrazione per carico di franchigia 240.000; a carico della moglie 50.000; reddito tassabile L. 168.360. Non è concepibile che [illegible] vita di due sia sufficiente l'importo [illegible] segnalato. Pago già [illegible] redditi di R.M. Cat. C1 L. [illegible]; addizionale provinciale [illegible] professioni L. 3014; tassa famiglia 1950. [illegible] inoltre una casetta con due camere che non affitto in un paese e [illegible] imposta annua di L. 23, più le imposte comunali. Devo denunciare?

RISPOSTA - *Il suo reddito è di L. 458.360 — 50.000 = 408.360 quindi superiore a lire 240.000, tanto vero che detratto queste restano le imponibili L. [illegible]. Perciò la denuncia è dovuta e deve comprendere anche i redditi della casetta, di qualunque importo sia l'imponibile e ciò perchè si aggiunge a un reddito tassabile.*

QUESITO - Sono un operaio con stipendio inferiore alle L. 600.000 annue assoggettato alla R.M. Cat. 2 e Compl. e come tale non sarei tenuto alla denuncia, però ho un figlio diciannovenne impiegato statale, anche lui con stipendio [illegible] alle lire 600 mila, ma così il cumulo dei 2 stipendi supera il limite stabilito sulle 600 mila lire. Tengo però a sottolineare che non percepisco nè gli assegni familiari nè il caro pane per mio figlio perciò, in un certo qual senso, non si può considerare a mio carico. In che modo mi [illegible] regolare? Debbo o no presentare la denuncia?

RISPOSTA - *La questione è già stata trattata in casi precedentemente risolti.*

Nessun reddito di lavoro di un figlio per l'art. 324 Cod. Civ. è cumulabile col reddito del padre.

Perciò il padre che ha stipendio inferiore alle L. 600.000 fa da sè e non denuncia perchè non obbligato.

Il figlio pure fa da sè e non denuncia perchè due volte non obbligato, perchè statale e anche se non fosse statale, perchè con reddito di lavoro di importo inferiore alle 600.000 lire.

QUESITO - I professori di ruolo sono tenuti a fare la denuncia e, in caso affermativo, in che forma? I pensionati statali devono pure fare denuncia?

RISPOSTA - *La stessa circolare 1441 precisa che i redditi di Cat. D, quali gli stipendi dei professori e degli altri funzionari dello Stato, nonchè le loro pensioni sono esonerati da qualsiasi dichiarazione qualunque sia il loro importo.*

Solo se vi sono altri redditi di natura diversa, occorre denunciare o indicare anche gli stipendi e pensioni ma solo al fine limitato del calcolo dell'imposta e della corrispondente di quella parte proporzionale ai cespiti di natura diversa.

QUESITO - Per il trasferimento a carico del nipote di un fratello, è sufficiente un atto di notorietà, nel quale esplicitamente venga dichiarato che il fratello anche sulla base della denuncia presentata, non possiede mezzi sufficienti per continuare il mantenimento stesso? Quando il reddito non supera le L. 240 mila, la dichiarazione si deve [illegible] si può omettere?

RISPOSTA - *Per considerare un fratello a carico di un nipote, occorre che effettivamente lo sia e certamente un atto di notorietà del Sindaco può essere prova sufficiente.*

La dichiarazione per redditi inferiori a L. 240.000 non è dovuta e nel caso prospettato non servirebbe allo scopo.

QUESITO - E' d'obbligo riempire il quadro riguardante i «fabbricati» quando: a) il proprietario non ha altri redditi o [illegible]; b) il fabbricato è presunto rurale; c) il fabbricato supera le 150 di Reddito catastale, ma non le 240.000, sia esso rurale o urbano. In base a quali titoli il fabbricato può con tranquillità classificarsi «rurale»?

RISPOSTA - *Se il contribuente non ha altri redditi all'infuori di un fabbricato rurale che coi terreni non superi il reddito di L. 240.000, non vi è obbligo di dichiarazioni.*

Se il fabbricato è [illegible] per L. 150 in imposta fabbricati non è più rurale (anche se in centro rurale e perciò la dichiarazione va fatta agli effetti dell'imposta fabbricati (art. 6 T. U.).

Il fabbricato per la legge del 1865 è rurale quando serve direttamente ai fondi alla cui coltivazione è legato.

Se esiste questa situazione di fatto, può essere richiesta la classificazione rurale del fabbricato, evitando la dichiarazione per un fabbricato di modesto reddito.

Alessandro Forchino

Il momento del Marzotto

La squadra di Carver collauderà gli azzurri

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

Fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri l'avv. Lodi, presidente della Lega regionale, e il signor Biancone, segretario della Commissione tecnica federale, erano nella «hall» dell'albergo ad attendere i giocatori, dal cui numero dovranno uscire gli undici chiamati a rappresentare l'Italia nell'incontro che si disputerà il prossimo 11 novembre contro l'Egitto. Della B.B.C. era presente solo Combi, che con tutta calma [illegible] i suoi «poulains», scrutandoli ad uno ad uno come per poter cogliere col primo sguardo il grado di forma e le capacità dei singoli.

Non è facile difatti per Beretta, [illegible] e Combi la composizione di questa nazionale: si tratta di scegliere fra 21 elementi che, salvo i rispettivi compagni di squadra, ben poco si conoscono e ben poco sanno dell'emozione che si può provare vestendo la maglia azzurra. Per di più i convocati sono due per ogni ruolo, al di fuori di Nay che, conscio di essere l'unico centro mediano chiamato, si è presentato tutto serio e compunto con una gran borsa da avvocato: ma è quasi certo che almeno lui non dovrà difendere la propria causa, non avendo, almeno per ora, rivali.

Anche Combi difatti ci ha dichiarato che il già azzurro Mezzadri non dà per ora l'affidamento sufficiente.

Abbiamo appunto interrogato l'ex-portiere della nazionale sulle formazioni che domani affronteranno il Marzotto in funzione di allenatore. Combi si è stretto nelle spalle, dichiarando che nessuna decisione è stata presa, essendo anche necessaria la presenza degli altri due componenti la commissione.

Abbiamo appreso [illegible] che appunto Nay dovrà in linea di massima disputare entrambi i tempi e che forse, anche per non stancarlo troppo, sarà schierato nel ruolo di centro mediano il terzino Pedroni non nuovo a tale incarico.

Un altro esperimento che si preannuncia di notevole interesse sarà quello di Cervellati all'ala sinistra: il «giocatorino» bolognese non attraversa il suo miglior momento di forma, ma la classe c'è... Mentre di ali sinistre in Italia praticamente non ce ne sono (in attesa che Carapellese ritrovi il suo abituale grado di rendimento, e non volendo dare a Caprile la fiducia che si merita).

Cervellati è arrivato in albergo verso le 10, seguito da alcuni suoi infaticabili sostenitori bolognesi: i quali, a dire il vero, non hanno quasi permesso al loro beniamino di intrattenersi con gli altri convocati, ma lo hanno condotto in un angolo e hanno cominciato a... catechizzarlo dicendogli di mostrare nell'allenamento di oggi quello che sa fare (come se lui e chi lo ha chiamato non lo sapessero) e di «mettercela tutta». E' questo senz'altro un consiglio un po' troppo avventato, ma è almeno una volta tanto genuinamente sportivo: non simile certo ad esempio alla preoccupazione che hanno i ferraresi che i tre convocati della Spal abbiano a sacrificarsi od a rischiare troppo in vista dell'incontro di domenica prossima con l'Inter. Il «campanile» calcistico oggi in Italia è purtroppo molto più importante del prestigio degli azzurri.

Per concludere queste note di introduzione alla prima seduta di allenamento degli «azzurri giovani» riportiamo gli accoppiamenti che i commissari hanno stabilito per alloggiare nelle camere i giocatori: l'elenco dimostra come non si sia potuto contare sulle simpatie e sull'affiatamento, ma esclusivamente o quasi sull'origine di squadra: Pedroni e Pinardi; Bertocchi e Gimona; Farina e Lucentini; Bugatti e Fontanesi; Bacci e Cataldo; Grava e Farina; Nesti e Galli; Cervellati e Pandolfini; Broggini e Beraldo; Angeleri e Donati; Nay dormirà da solo.

L'[illegible] è in programma per oggi alle 14,30. Il Marzotto, la squadra di Carver, collauderà gli azzurri, dopo di aver battuto domenica scorsa il Genoa ed in attesa di ricevere la Roma fra quattro giorni.

Giorgio Martinelli

Nay (a sinistra) e Grava (a destra) oggi saranno in campo fra gli azzurri a Bologna

Franca Rio a Torino

Franca Rio [illegible] si allena a Torino. (foto Moisio)

Nel salone di Torino-Esposizioni al Valentino fervono i preparativi per i campionati mondiali di pattinaggio artistico a rotelle che avranno inizio il 30 ottobre e a cui prenderanno parte Italia, Francia, Germania, Svizzera, Belgio, Spagna e Inghilterra.

Le rappresentative straniere arriveranno sabato prossimo. Degli italiani, Franca Rio e Piero Barresi sono a Torino da ieri mattina insieme all'allenatore Campioli; Leda Pelli, Paola Tosato, Livia Pontini, Lidia Cioppi, Cesarina Quinzio, Fernando Nanni e la coppia Zamboni-Villani giungono oggi. (L'unica defezione è stata quella della Pini che, pur essendo stata convocata, ha declinato l'invito).

Franca Rio e Piero Barresi hanno proseguito stamane i loro allenamenti. Nell'ampio salone, sulla pista di marmo grigio sono state segnate sottili linee in grafite, a forma di 8, che i due pattinatori seguono scivolando con grazia leggera e impeccabile. Qualche sdrucciolone, non compreso tra le figure artistiche da eseguire c'è pure stato; ma solo per colpa della cera che in certi punti del pavimento non era ancora tolta del tutto.

«E' come andare in sci e trovarsi improvvisamente su un lastrone di ghiaccio — si è scusata sorridendo la Rio mentre l'allenatore l'aiutava a rialzarsi in piedi — non c'è altro da fare che cadere».

Franca Rio, campionessa mondiale del '49, ha solo 21 anni. Cominciò nove anni fa a Riccione dove era con la famiglia per le vacanze. Assistette per caso a una riunione di pattinaggio organizzata dall'attuale allenatore azzurro Campioli, allora insegnante a Reggio Emilia, e questo genere di sport, nuovo per lei che si occupava solo di nuoto ed equitazione, la entusiasmò. Dopo pochi mesi, sotto la direzione di Campioli, vinceva il titolo italiano di terza categoria a Desenzano; nel '48 si aggiudicò il campionato Alta Italia di prima categoria, e quattro anni dopo, a Barcellona, il titolo mondiale. Il torinese Piero Barresi invece è un autodidatta. I primi [illegible] con i pattini li ha fatti nella nostra città, attorno al monumento al Carabiniere nei giardini reali. E anche ora si lamenta perchè per trovare una pista sufficiente ha sempre dovuto andar via da Torino.

Nei prossimi campionati, egli difenderà con buone probabilità i colori italiani per la gara individuale maschile. Nelle individuali femminili, oltre a Franca Rio scenderanno in campo Leda Pelli, campionessa italiana 1951 e, nuove a competizioni internazionali, le giovanissime Paola Tosato di Vicenza e Livia Pontini di Trieste.

e. c.

Il destino di Tiberio Mitri è di ricominciare da capo

Il suono del gong al termine della 10ª ripresa dell'incontro svoltosi lunedì sera al «Palais des Sports» di Parigi deve aver colpito il cuore assai più che le orecchie di Mitri. Triste gong: esso segnava la fine di un combattimento, anzi, di una punizione, la fine di una carriera, almeno come atleta di valore internazionale.

Una promessa mancata, Mitri, in parte per la carenza di una saldezza morale necessaria nel difficile corso di una carriera pugilistica; in parte per l'assenza di una guida competente e decisa al suo fianco.

Per primi, quando ancora l'incontro parigino non era concluso e temevamo, da alcuni [illegible], che le prime voci pervenuteci dovessero avere conferma, abbiamo lanciato il grido [illegible], avvertendo dell'inopportunità di questo match parigino ed esponendo le ragioni che, secondo noi, giustificavano la nostra preoccupazione. Purtroppo, non ci siamo sbagliati. Mitri non ha superato se stesso, lunedì sera al Palais, come seppe fare allorchè, battuto dal pronostico, incontrò Dauthuille e Delannoit. Peccato. Il pugile italiano, nel quale erano riposte le più belle speranze, è incappato in una sconfitta tanto grave che difficilmente le [illegible] forze della sua volontà, gravemente intaccata dopo le lezioni subite contro La Motta e Ritter, sapranno sorreggerlo contro avversari più che mediocri.

La carriera professionistica dell'atleta triestino sembrò, fin sulla soglia del campionato del mondo, più sicura e rapida di quella, pur brillante, che Mitri percorse come amateur. Da dilettante infatti egli aveva sostenuto 61 incontri, vincendone 56 e pareggiandone 4; in 1 fu sconfitto. Ben più [illegible] e sicuro il passo verso la più alta [illegible] del pugilato mondiale. Cinquantadue incontri lo conducono a La Motta, cinquantadue prove che lo conducono imbattuto alla soglia del titolo mondiale. Soltanto il connazionale Manca, il francese Toniolo ed il mulatto britannico Dick Turpin riescono a dividere con lui il punteggio a metà.

Trascorsero quattro anni esatti tra la sua prima apparizione come «pro» a Venezia contro Pamao (12 luglio 1946) ed il suo incontro per la disputa del titolo mondiale contro il «Toro del Bronx» (12 luglio 1950), incontro che segnò la prima sconfitta nel suo invidiabile curriculum pugilistico.

In questo periodo Mitri conquistò contro Marini il titolo nazionale dei medi (14 marzo 1948), difese il trofeo conquistato contro Manca, superò Dauthuille a Parigi, battè Dick Turpin in un incontro valevole come semifinale del titolo europeo, strappò il titolo stesso dalle mani allora robuste del belga Delannoit a Bruxelles (7 maggio '49), lo difese vittoriosamente contro Jean Stock.

Poi, giunse la tempesta. Gli mancò l'occhio lungimirante di Gramegna, intervennero beghe antipatiche sulla questione della procura, fu posto sotto le cure di un tutore assai discusso in America, fallì la prova contro La Motta. La fiducia in se stesso gli venne a mancare. Mitri non si ritrovò più. Tentennò contro La Motta, vacillò di fronte a Ritter, cadde contro Humez. La terza, per ora l'ultima, la più grave caduta. Non gli valse il riposo salutare prescrittogli dalla Federazione, non gli giovarono gli insegnamenti di Steve Klaus, non lo rinfrancarono completamente i primi contatti coi «collaudatori» scelti a suggellare, col loro sacrificio, le tappe della sua «rinascita». Falcone, breve rinascita, che poteva sortir altro esito se sorretta da valida mano. A Tiberio mancò un Brétonnel, guida di Villemain, od un Barrault od un Grombach, che dirigono Dauthuille.

E' chiusa per Mitri una carriera invidiabile, forse per sempre. E' perduta, per lo sport italiano, una magnifica carta. Vorremmo che non fosse, ma purtroppo bisogna guardare coraggiosamente in faccia alla realtà. Diciamo perduta perchè l'ultima sconfitta di Mitri è, più che altro, psicologica. Contro un atleta di valore come Humez, Mitri non seppe giocare la sua carta. Non seppe gettare la zavorra del timore reverenziale.

Il destino di Mitri è quello di ricominciare da capo. Ma un morale profondamente intaccato difficilmente si riprende: lo ha dimostrato una prima volta, dopo il sogno infranto da La Motta, la umiliante sconfitta contro Ritter e la riprova si è avuta l'altra sera nel disastroso incontro con Humez. Tiberio Mitri potrà forse ricominciare da capo — abbiamo detto — ma non sarà più lo splendido atleta che sconfisse Dauthuille, Stock e Delannoit.

Guy Mury

Milan contro Baccilieri il 16 novembre a Torino

L'organizzazione pugilistica «Torin-Ring», costituitasi recentemente a Torino, inizierà ufficialmente la sua attività il 16 novembre alle ore 21 con una grande riunione mista al Cinema Colosseo di via Madama Cristina. Il numero di centro del cartellone sarà il confronto in 10 riprese tra il campione italiano dei pesi massimi Giorgio Milan (Torino) e Uber Baccilieri (Ferrara).

I "Mondiali,, di sollevamento pesi

Russi e americani alle gare di Milano

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

I campionati del mondo di sollevamento pesi, assegnati per la prima volta all'Italia, avranno inizio venerdì al Palazzo del Ghiaccio, con l'intervento di 19 Nazioni, fra cui l'Egitto, gli Stati Uniti e la Russia, che dispongono attualmente degli atleti più forti e più quotati.

La comitiva sovietica comprende i noti pesisti Udodow, Worobiewa, Tinichkdan, Swetilko, Puskarev, Novak, Koutsenko, che lunedì sera si sono incontrati a Vienna con i pesisti austriaci. La partenza dall'Austria è stata segnalata con telegramma dalla Federazione russa alla Federation Internationale Halterophile et Culturiste di Parigi, la quale ha fatto appena in tempo ad avvertire la Federazione italiana. Questa però non è riuscita finora a rintracciare gli ospiti che dovrebbero essere già a Milano.

L'evoluzione dello sport degli «ercoli» ha fatto scadere, in questo ultimo ventennio, gli esercizi lenti che richiedevano all'atleta uno sforzo poderoso ma completamente senza scatto. Nel 1930 gli egiziani — che prima di iniziare gli esercizi rivolgono con mistico raccoglimento le più devote [illegible] ad Allah, come si è potuto vedere l'anno scorso a Parigi — cominciarono a conferire molta importanza sia alla tecnica che al modo di allenamento e qualche anno più tardi l'americano Hoffman rivoluzionò i sistemi vigenti e istradò la pesistica statunitense sul [illegible] della logica medica e fisiologica. I risultati furono sorprendenti e da parecchi anni gli Stati Uniti hanno conquistato una posizione di predominio.

Nell'immediato dopoguerra l'Inghilterra iniziò un lavoro metodico e scientifico per migliorare la propria pesistica, riuscendo a conquistare il terzo posto alle Olimpiadi del '48. La Russia ha anch'essa compiuto notevoli progressi e deve essere considerata fra le Nazioni di avanguardia. Attualmente imperano dunque in campo mondiale le scuole americana, egiziana, inglese e russa, per cui il pesista non è più una specie di gorilla in vesti umane. La tecnica moderna, con una regolamentazione tendente al perfezionamento stilistico degli esercizi, ha portato alla pesistica atleti dalle forme scultoree molto affini alle caratteristiche del tipo longilineo.

A questa evoluzione estetica del pesista ha contribuito lo stesso perfezionamento degli stili che non si basano più sullo sfruttamento primordiale della sola forza assistita da una tecnica rudimentale ed empirica, ma tendono a raggiungere il massimo rendimento col minimo sforzo sfruttando un dinamismo movimentato, lo scatto e soprattutto il tempo, talchè anche la distensione viene eseguita con ritmo più veloce del passato.

Le ambizioni degli atleti italiani, da tempo in allenamento collegiale a Torno sul Lago di Como, non vanno oltre una onorevole affermazione. Dominatori in ogni categoria dovrebbero risultare l'Egitto e gli Stati Uniti; questi ultimi hanno nei pesi massimi il fenomeno negro John Davis, che coi suoi 452,5 kg. (primato mondiale [illegible]) schiaccia letteralmente tutti gli avversari.

Ad ogni squadra è stata messa a disposizione una palestra per gli allenamenti. Effettivamente il pesista moderno, in base a quanto accertato durante la preparazione, si presenta con una fisionomia assolutamente nuova che, in virtù di una tecnica appropriata, lo porta a raggiungere limiti che sembravano al di là delle possibilità umane.

Leo Cattini

Lotta decisiva tra Ascari e Fangio

Per il G.P. Barcellona

Barcellona, mercoledì sera.

Le macchine e i piloti che saranno in gara domenica sul circuito del Peña Rhin per l'ultima prova del campionato mondiale automobilistico, stanno giungendo a Barcellona. Mentre le Alfa Romeo sono appena arrivate e taluni concorrenti isolati hanno già provato il circuito aperto, sono annunciate in arrivo da Modena le quattro Ferrari 4500 di Gonzales, Ascari, Villoresi e Taruffi.

L'uscita delle Alfa e delle Ferrari avverrà probabilmente nella giornata di domani, mentre venerdì e sabato avranno luogo le prove ufficiali dalle quali scaturirà l'ordine di partenza. Tutti i giornali spagnoli, sportivi e non sportivi, seguono con attenzione la vigilia di questo Gran Premio di Spagna, nel quale Alfa e Ferrari, Fangio e Ascari, mantengono pressochè uguali possibilità di fregiarsi del titolo mondiale 1951.

L'eccezionale importanza tecnica della gara di domenica e la conseguente partecipazione sicura di tutte le Case e i piloti migliori, ha costretto l'Ente organizzatore del Peña Rhin e il Real Automobil Club di Spagna ad uno sforzo finanziario senza precedenti nella storia del tradizionale Gran Premio. Il preventivo di spese è di tre milioni di pesetas (circa 45 milioni di lire).

Rapporti sportivi rotti fra Iran e Turchia

TEHERAN, mercoledì sera.

A quanto riferiscono i giornali turchi, tutte le squadre sportive iraniane hanno rinunciato agli impegni che avevano in Turchia in seguito di protesta perchè quel Governo non ha appoggiato l'Iran dinanzi al Consiglio di Sicurezza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un cestista greco giocherà nella Ginnastica Torino?

«Siamo sulla via della rinascita e speriamo di ritornare in serie A entro due anni». Questo ha dichiarato Martinetto, dirigente della sezione pallacanestro della Società Ginnastica Torino. I cestisti della Società di via Magenta, retrocessi in serie C al termine di un disgraziato torneo hanno beneficiato della rinuncia di altra squadra e sono stati riammessi a disputare il campionato nazionale dei cadetti 1951-52, che avrà inizio domenica 11 novembre.

Quest'anno però la Ginnastica farà sul serio: salvatasi per intervento federale dall'umiliazione della serie C, la squadra bianconera punta ora decisamente alla riscossa, per tornare ad una posizione di primo piano in campo nazionale. Tutti i migliori cestisti del Piemonte si sono raccolti sotto la stessa bandiera per far risalire la Ginnastica dalla china lungo la quale è scivolata in pochi anni.

Sotto la guida di Martinetto e dell'allenatore Sandro Pellegrini, giocheranno infatti per la Ginnastica, oltre agli «anziani» Quiriconi, Maschio, Nesti, Vagnone, Prandiani e Ferrero, i rientranti Pino Pellegrini e Garia (che l'anno scorso hanno rispettivamente giocato ad Alpignano e Casale) e i «nuovi» Gagnor e Guassone (Michelin), Guasco (Savea Alessandria) e Asselle (Alpignano). Corre inoltre voce che un giocatore nazionale greco attualmente a Torino per gli studi universitari, si sarebbe offerto alla Ginnastica. Se il suo tesseramento, per ora semplicemente allo stato di indiscrezione, si traducesse in realtà, le speranze espresse da Martinetto potrebbero realizzarsi anche prima del previsto.

Quel che è certo già sin d'ora, come ha dimostrato una recente «tournée» in Francia, è che la squadra di pallacanestro della Società Ginnastica Torino è quest'anno assai forte e si presenta senz'altro fra le più quotate del campionato di serie B.

In campo femminile nulla si sa di preciso sulle intenzioni delle maggiori rappresentanti del Piemonte, la Sipra. La Federazione non sarebbe aliena dal riammetterla ancora una volta in serie A per rinsanguare i ranghi di un campionato anemico, ma a quanto sembra i dirigenti della società torinese non intenderebbero più sobbarcarsi un ruolo finanziariamente gravoso e tecnicamente passivo. Fino a questo momento la Sipra non ha neppure comunicato alla F.I.P. la sua iscrizione al campionato di serie B a cui ha diritto, ed appare sempre più probabile, almeno per quest'anno, la sua rinuncia all'attività agonistica nel campo della pallacanestro. In questo caso Alda Rossi e — forse — Virgilia Ferino si dedicherebbero esclusivamente all'atletica leggera, mentre le rimanenti giocatrici della Sipra offrirebbero i loro servizi alle altre tre società piemontesi di serie B: O.E. Fiat, Pro Novara e Giovane Biella (per cui giocherebbe la Crochelli).

Per quanto riguarda i campionati minori, al torneo di serie C prenderanno parte per il Piemonte — secondo quanto annuncia il Comitato regionale della F.I.P. — dieci squadre maschili (Doppieri Novara, Cartiere Burgo di Romagnano, Libertas Vercelli, Libertas Biella, Casale B.B., Casale P.B.C., Asso Olei Casale, Michelin Torino, Savea Alessandria) e da quattro a sei squadre femminili. In tutto, dalla serie B ai campionati allievi, l'attività cestistica piemontese sarà basata su oltre sessanta squadre.

Il Comitato piemontese della F.I.P. annuncia inoltre, come novità stagionale, il varo del «Criterium regionale dei giovani cestisti», competizione individuale di abilità in cinque prove, da tempo in uso presso la Federazione francese, il cui scopo è la preparazione dei giovani alla pallacanestro. Il «Criterium», quest'anno limitato ad un esperimento regionale dotato di numerosi premi, l'anno prossimo verrà esteso in campo nazionale. Sempre nell'ambito dell'attività cestistica giovanile, è confermato anche per quest'anno lo svolgimento dei campionati regionali scuole medie.

Circa la possibile utilizzazione di Torino come sede di un incontro internazionale, il rag. Garesa dirigente della F.I.P. piemontese nutre buone speranze in tal senso, specie dopo l'annunciata inaugurazione degli impianti polisportivi di Torino Esposizioni.

GIANNI FIGNATA

Toto-pronostici

Delle «grandi» viaggia ancora volta l'Inter con destinazione Ferrara.

Rimarranno in casa, invece, Milan (Bologna) e Juventus (Udinese). Il pronostico è loro favorevole, ma non si deve dimenticare che nello scorso anno il Bologna vinse a Milano (1 a 2) e l'Udinese pareggiò a Torino (1 a 1).

Il Torino va a Roma. Il problema dei granata, reduci da un secco 0 a 5 casalingo, è ora soprattutto morale. Gli uomini a disposizione di Sperone sono i soliti ma possono certo far meglio di quanto hanno dimostrato di saper fare nel match contro i campioni d'Italia.

Rapido sguardo alle altre partite. In Atalanta-Como, Fiorentina-Sampdoria e Novara-Palermo si può dare il pronostico favorevole ai padroni di casa, senza comunque dimenticare le possibilità degli ospiti; il Palermo ad esempio vanta con il Milan e la Juventus il merito d'essere tuttora imbattuto ed è reduce dalla franca vittoria di Udine (3 a 0). Per Triestina-Lucchese e Napoli-Pro Patria è facilmente prevedibile un successo della prima nominata. Vincerà il Legnano la sua prima partita? Il Padova non dovrebbe essere un avversario insuperabile per i lilla.

Nella B troviamo la Roma in viaggio per Valdagno.

1 x	Atalanta (p. 4)-Como (p. 7)
x 1	Fiorentina (8)-Sampdoria (7)
1	Juventus (15)-Udinese (6)
1 x	Lazio (8)-Torino (6)
1	Legnano (0)-Padova (6)
1	Milan (13)-Bologna (8)
1	Napoli (9)-Pro Patria (6)
1 x	Novara (9)-Palermo (10)
1 x	Spal (9)-Internazionale (11)
1	Triestina (8)-Lucchese (6)
1 x	Marzotto (7)-Roma (13)
x	Monza (7)-Catania (8)
1	Piombino (9)-Reggiana (7)
1	Siracusa (7)-Vicenza (6)
1	Venezia (5)-Stabia (5)

* Le condizioni della pista del Velodromo Vigorelli, che ha risentito delle incessanti piogge di questi giorni, hanno costretto ad un rinvio dei tentativi di primato in programma per oggi.

NUOVA
TORINO - Anno V N. 252
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
24-25 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Churchill o Attlee a Downing Street?

Lo diranno domani trentaquattro milioni di elettori

Clement Attlee esce dal n. 10 di Downing Street: vi ritornerà?

Chiusa la grande battaglia oratoria fra conservatori e laburisti, è la volta delle urne — Una recente inchiesta ha confermato che lo scarto dei favori tra il partito del primo ministro e quello del settantasettenne Winnie è minimo

Londra, mercoledì sera.

La prima boutade abilmente messa in circolazione dai conservatori non è stata certo del tutto priva di humour. Il funzionario di una importante compagnia petrolifera torna in patria dopo un anno. Appena giunto nella sua casa e aver provato le tanto sospirate delizie di un buon bagno e d'un'abbondante colazione, si siede nella poltrona prediletta e accende la pipa. La moglie lo raggiunge. Contrariamente alle sue abitudini, dal momento dell'abbraccio all'aeroporto la brava donna non ha pronunciato una sola parola.

« Dunque, dimmi, s'informa il reduce, che c'è di nuovo in questa nostra vecchia e cara Inghilterra? ».

La signora tiene la testa china, fa spallucce, poi prorompe:

« Non è dell'Inghilterra che ti voglio parlare, ma di me stessa. Ho una dolorosa confessione da farti. Durante la tua assenza mi sono comportata in maniera che tu definiresti « disgustosa ». E scoppia in lacrime.

« Ma che hai fatto? Che è accaduto? » chiede il marito incredulo e nello stesso tempo allarmato.

« Ho tenuto una condotta contraria a tutte le buone tradizioni della famiglia. Ho accettato molti inviti a cena e sono spesso tornata a casa brilla. Io e Lucy abbiamo partecipato a molte feste da ballo e so che tu non avresti voluto... ».

« Maledizione! — grida irritato il reduce — sei proprio impazzita? ».

« Ora o mai più »

Poi, dopo un minuto di riflessione egli aggiunge: « Beh, ti perdono. Dopo quello che ho fatto io nel Medio Oriente, devo perdonarti ».

« Ma non è tutto — riprende la signora incoraggiata — ho avuto anche dei flirts ed uno dei miei spasimanti è stato quel Basley che tu odi! ».

« Accidenti! Sei stata il mio disonore! » urla il brav'uomo. Poi, dopo altri due minuti di meditazione, alza la testa, cerca di sorridere e borbotta: « Eppure, dopo quello che ho fatto io nel Medio Oriente, devo egualmente perdonarti! ».

A questo punto la moglie scatta in piedi e, asciugandosi le lacrime, assale il marito: « Ma che hai fatto, dunque, nel Medio Oriente? »

« Ho votato laburista! ».

La compagnia di riviste che ha incluso la storiella nel programma ha ottenuto molti applausi ed il pubblico ha dimostrato di gradire lo spirito.

Da parte avversa la risposta è stata quasi immediata, anche se priva di quel tocco divertente che generalmente posseggono le taglienti battute dei conservatori.

Dicono dunque i laburisti che il popolo inglese non si è reso ancora conto dello sforzo che essi hanno fatto per restituire al paese l'antico prestigio. « I giovani, essi affermano, non comprendono ciò che abbiamo compiuto. Gli anziani da parte loro si preoccupano solo di conservare gli sproporzionati guadagni del periodo bellico, e, quanto ai vecchi... sebbene essi hanno avuto le dentiere gratis dallo Stato ed ora mordono senza ritegno la mano benefattrice con i loro denti falsi! ».

Ma la pulce più grossa e mordente che sia stata messa in giro per battere l'offensiva conservatrice (fra l'altro i conservatori hanno dichiarato esplicitamente: « o questa volta o mai più ») è che il partito avversario ha un solo uomo veramente capace e questi è Churchill, ormai troppo vecchio per curare la cosa pubblica».

Churchill non si è scomposto.

« Come, ha chiesto ad un gruppo di giornalisti, dicono che sto per compiere 77 anni? Ma no, non è vero. La solita falsità dei laburisti ». Per la verità bisogna dire che Churchill ha quasi 77 anni.

Una grande esperienza

Ma Churchill non è vecchio nè accusa gli acciacchi dell'età. Nei giorni scorsi doveva preparare un importante discorso politico. Il lavoro fu abbastanza faticoso, tanto che dopo dodici ore di ricerche, annotazioni, ecc., alle due di notte l'illustre uomo politico era ancora alle prese con gli appunti. Il suo segretario era livido e ciondolava come un pupazzo. Churchill lo osservò con la coda dell'occhio e gli propose di fumare un buon sigaro comodamente sdraiati nelle poltrone dello studio. Il segretario accettò con entusiasmo, ma aveva appena dato due boccate che gli occhi gli si chiusero e sprofondò in un pesantissimo sonno.

Allora Winnie spense il suo sigaro, tornò ai suoi appunti e continuò fino all'alba, battendo personalmente a macchina il suo discorso. La luce del giorno destò il segretario che molto confuso e impacciato non trovava le parole adatte per esprimere la sua umiliazione.

« Non preoccupatevi — disse pacatamente Churchill. — In verità ho avuto molto da fare per terminare il "vostro" lavoro ».

I suoi sostenitori affermano che egli è ancora « l'uomo dell'avvenire, in quanto come affermò tempo fa Wells, ha commesso tanti e tali errori da avere una sufficiente esperienza per non commetterne altri. E poi, nonostante tutto, è un uomo intelligente ».

Churchill è stato sempre un irriducibile ottimista. Egli stesso racconta che nel corso della sua lunga vita

Eden, considerato grande esperto di politica estera.

ha avuto molti spiacevoli incidenti dai quali è uscito sempre illeso, cavandosela anzi molto « onorevolmente ». A due anni cadde da un somaro sulla cui groppa si era imprudentemente ed audacemente arrampicato, a sette dalla cima di un albero, a dodici dal parapetto di un fiume, a sedici dalla groppa di un cammello ed infine a diciotto dalla groppa di un pony in corsa per i campi. A tutte queste vicende giovanili si devono aggiungere alcuni « minori » incidenti automobilistici e due aviatori. Neanche le malattie hanno avuto ragione del suo fisico ed egli afferma di essere guarito, mercè il suo istintivo ottimismo, da quattro polmoniti, una parotite, ed un numero incalcolabile di influenze e bronchiti, quante ne può contrarre un buon cittadino britannico costretto, per i suoi doveri professionali, a trascorrere l'inverno nella Capitale.

Il peso degli « incerti »

In Parlamento gli avversari temono le sue battute. Un giorno il laburista Shinwell si frugava inquieto nelle tasche, alla ricerca di qualcosa che non gli riusciva di trovare.

Churchill gli chiese allora che cosa aveva perduto.

« Non trovo più due pence per telefonare ad un amico » rispose Shinwell seccato.

« Tenete — disse Churchill — eccovi sei pence. Così potrete conversare con "tutti" i vostri amici ».

Quando si fece crescere i baffi una signora dell'aristocrazia gli confessò: « Due cose soltanto non mi piacciono in voi: la vostra nuova politica ed i vostri baffi ».

« Non abbiate timore, egli rispose, voi non avrete mai occasione d'incontrarvi nè con l'una nè con gli altri ».

Mentre si è praticamente chiusa la campagna elettorale e gli inglesi si accingono ad andare alle urne, la opinione pubblica ha preso conoscenza di un'inchiesta i cui risultati dimostrano come effettivamente vi sarà battaglia grossa ed ancora una volta i conservatori potranno mettere in serio pericolo i loro avversari.

Alla domanda per le preferenze, il 41 per cento degli interrogati ha risposto: conservatori, il 33 laburisti, il 9 liberali, l'uno per cento altri partiti. Rimane la grande incognita del 10 per cento di « incerti ».

Alla seconda domanda, invece, riflettente il grado di soddisfazione o meno nei confronti del governo laburista, il 51 per cento degli interrogati ha risposto di essere « scontenti » del governo, il 38 « contenti » e l'undici « incerti », ma in compenso l'inchiesta ha confermato che lo scarto dei favori tra Attlee e Churchill è minimo: il primo ha infatti ottenuto il 49 per cento di voti di fiducia contro un 47 al « vecchio leone » della democrazia anglosassone.

Bruno Cerdonio

Winston Churchill fotografato davanti alla sua residenza di Chartwell.

Il vecchio bulldog della democrazia inglese

Londra, mercoledì sera.

Winston Churchill è un giovane di 77 anni pieno d'avvenire nella vita politica inglese. Se ne fa, in questi giorni, un gran parlare in Gran Bretagna. All'inizio di quest'anno egli era ancora guardato dai più quale un pittore e uno storico che si occupa anche di politica, per sport.

« Troppo acuto »

Pure quest'uomo è tre quarti di secolo di storia. I 77 anni li compie il 30 novembre. Oltre che Winston, si chiama anche Leonard e Spencer. (Se avete qualche cosa di molto importante da scrivergli, indirizzategli la lettera a Chartwell, Westerham, Kent, England).

Chi sia, come sia, quel che ha fatto, il come sia entrato prepotentemente nella storia di questo secolo, il sigaro (sempre), il whisky (spesso) e così via, tutti gli italiani conoscono. Ed anche il carattere impulsivo, impaziente e pure tenace di questo uomo tipico, che può essere amato e detestato ma non ignorato, è ben noto ai miei compatrioti. I suoi stessi seguaci, gli uomini del partito conservatore inglese, che hanno dominato la politica della Gran Bretagna quasi ininterrottamente per circa vent'anni e che ora quasi bilanciano i laburisti alla Camera, hanno di lui opinioni varianti.

Alcuni lo ritengono l'uomo di Stato più importante ed acuto del nostro tempo; altri lo giudicano « troppo acuto ». Intendiamoci, non per intaccarne l'integrità, ma per quella innata sfiducia inglese verso le eccezioni, gli ingegni tanto vividi da poter divenire senza volerlo un pericolo alla libertà degli altri. Forse, obbiettivamente, sono vere in parte ambedue le interpretazioni che si appoggiano sui lati contrastanti nell'impasto di quest'uomo. Forse, come dice Philip Guedalla, la chiave della vita di Winston Churchill può essere trovata nella combinazione del temperamento inglese e di quello americano. Egli, infatti, è il primogenito di lord Randolph Churchill, terzo figlio del settimo duca di Marlborough, discendente dal vincitore di Blenheim, ma sua madre era la signorina Jennie Jerome di New York.

A Londra circola una storiella che sottolinea l'« ingratitudine » con la quale gli inglesi hanno ripagato nel '45 il vincitore della loro guerra. Siamo in Olanda, in treno. Due inglesi stanno parlando male di Churchill. Dicono che è un uomo finito e che fa molto bene a dipingere quadri sui laghi italiani anzi che occuparsi di politica. Ad un tratto un signore olandese che è seduto dinnanzi a loro interviene brusco: « Scusino tanto, ma se vogliono parlar male di Churchill vadano al loro Paese. Qui siamo in Olanda e noi non lo tolleriamo ».

La carriera parlamentare di Churchill cominciò nel 1900 come conservatore. Sei anni più tardi, i suoi elettori ebbero occasione di votare per lui quale leader dei liberali. Più in là ancora, nel '24, fu un indipendente (pur votando per i conservatori) e divenne Cancelliere dello Scacchiere. Nei quattro anni che seguirono, egli ebbe modo di lottare aspramente contro tutto ciò che sapeva di socialismo e di rinnovamento del costume. Poi uscì ufficialmente dalla vita politica al sorgere del primo governo laburista nel '29. Dico ufficialmente perchè il suo talento continuò ad influire sul Paese. Comunque, sette ore dopo che nel settembre del '39 era scoppiata la guerra, Churchill era nominato Primo Lord dell'Ammiragliato. Il resto è più noto. Sir Archibald Sinclair disse alla Camera dei Comuni, ossia il Parlamento inglese, che sei mesi di Winston Churchill al potere, prima della guerra, sarebbero stati sei chiodi nella bara di Hitler.

Dodici chiodi, egli disse tuttavia occasione di piantuli più tardi sullo stesso oggetto: quando fu nominato Primo Lord dell'Ammiragliato egli ed altri ufficiali nominati con lui ricevettero una tessera di riconoscimento per entrare al Ministero. Ma il primo giorno, entrando, Churchill stracciò la sua tessera dicendo al portiere: « La mia faccia è la mia fortuna ». Un'altra volta gli mostrarono gli slums del Midlands, i quartieri poveri delle città industriali, disse: « Immaginatevi un po' di vivere in una di queste strade, senza mai vedere niente di bello, senza mai mangiare niente di buono e senza mai dire niente, mai niente, d'intelligente ».

Nemico della burocrazia

Questi due piccoli episodi vi descrivono come Churchill sia nemico della burocrazia idiota, nel primo caso, e il suo tipico modo da intellettuale nel guardare verso la miseria umana.

Egli che è uno dei più brillanti e incisivi oratori del mondo, è anche un grande scrittore. Personalmente, sino da quando lessi il suo saggio sul come si dovesse ricostruire la Camera dei Comuni distrutta dalle bombe, ritenni di aver letto raramente una prosa migliore, più sensibile, più ricca di echi d'una verità ignorata dall'uomo comune. Una realtà platonica. Dal resto il suo libro *Marlborough* per citarne uno, è considerato una delle migliori biografie del tempo. In un volume americano di biografie del 1940, quella di Churchill viene immediatamente prima di quella di Galeazzo Ciano (curiosi accostamenti dell'ordine alfabetico) e tiene 5 colonne di stampa. Ciano ne tiene 3: solo che due di queste sono dedicate alla moglie Edda. Forse la differenza è tutta lì.

Ora il colosso è riscoperto dall'opinione pubblica britannica. Attlee, il laburismo, i Fabiani, politicamente stanno riprendendo le proporzioni di un intermezzo di umanitarismo sentimentale dovuto all'illusione di una Pace che non è giunta. I sacrifici dell'austerity, dedicati al latte per tutti e ai denti gratis per tutti, anzichè ai cannoni ed agli aeroplani, appaiono ora quali un momento d'euforia del sentimentalismo anglosassone. Un momento di ingenuità che presupponeva tutti gli uomini buoni, inermi e fratelli. Un momento di cui non ci si vergogna affatto perchè denuncia animo puro e buona fede. Ma molti sentono che è quasi ora di chiudere l'ovile prima che il lupo entri a mangiarsi gli agnelli. E Churchill, a quasi 77 anni, ha ripreso nell'opinione dei suoi connazionali il ruolo del bulldog tradizionale, feroce guardiano.

Una volta, proprio in tema di parabola ovina, Churchill disse di Attlee: « E' una pecora travestita da... pecora ». Naturalmente lasciamo a lui la responsabilità di tale asserzione. Ma egli ha le spalle tanto larghe e si è preso e si prenderà responsabilità ben maggiori.

Edoardo Anton

A Westminster, la storica sede della Camera dei Comuni, sono state prese per secoli decisioni risolutive per la storia del mondo